

Azzurri 2942 (43. E)

*(autore ab. Angelo Franciosi)*

# CENTO FIORI

COLTI NEL LORO MESE  
E  
TRATTI IN PITTURA  
COL NOME DEL GENERE E SPEZIE  
SECONDO L'ORDINE DI LINNEO  
CONTROSCRITTO AL VOLGARE

*ED*

*UNA TAVOLA IN FINE*

*PURE*

*CHE NE DIMOSTRA L'ODORE, E LE*

*PROPRIETÀ.*

*FASCICOLO PRIMO.*

*1805.*



*Tulipa gesneriana.* TULIPANO.



*Primula auricula.*

RECCHIA D'ORSO.



*Ranunculus orientalis.*

**RANUNCULO.**



*Bellis perennis.*

SYPPETTA.



*Ranunculus orientalis*

ANÉMONE





*Anemone pulsatilla.* TULIPANO.



*Ranunculus orientalis.*

ANEMONE.



*Lychnis flos cuculi.*



*Rosa centifolia.*

*ROSA. apperta.*



*Rosa centifolia*

ROSA socchiusa.



GLADIOLVS COMVNIS.

Gladiolo.



VALLERIANA RUBRA Valeriana a fior incarnato.



*Cheiranthus incanus.*

**VIOLA** *paonazza.*





ROBINIA Pseudo-Acacia.

*Carobole salvatiche. Gaggia del nord.*



*Geranium triste.*

GERANIO NOTTVRNO.



GERANIUM China.



*Geranium radula*

GERANIO ROSA.





*Geranium inquinans.*

GERANIO.



*Geranium inquinans.*

**GERANIO INQUINA.**



Geranium

GERANIO. TABACCIANO. GERANIO cetto d'oro.



*Geranium odoratissimum.* GERANIO ODORATISSIMO, o canella.





*Geranium lacera*. GERANIO LACERO.



*Geranium quercifolium.*

GERANIO QVERCIFOLIUM.



*Geranium capitatum.* GERANIO ROSA-SECCA.



*Matricaria* - CAMOMILLA.



*MALVA COCCINEA.*



*Nigella damascena.* **BIZZARRO.** Occhio di Bo.



*Verbena triphylla.*

ELOISA.



*Heliotropium peruvianum.* VANIGLIA.





*Scabiosa atropurpurea.*


VEDOVELLA.



*Anirrhinum majus.*

BOCCA DI LEONE.



*Hyoscyamus albus.* ERBA DELLA MADONNA 



*Spartium junceum.* GALETTO . Cinestra



*Jasminum officinale.* GELSOMINO.



*Origanum majorana*.

MAJORANA



*Reseda odorata.* AMORINO.



*Silene* — *Silene armeria*.

*Silene armeria*.





LYCHNIS CHALCEDONICA. Crocette di Malta.



*Rubeckia amplexifolia.*



*Clematis flammula.*

ZANSEMINI MATTI.  
*Clematis repens.*



*Trifolium odoratum*

*Herb. Spagn.*



AMARYLLIS FORMOSISSIMA.



*Iberis amurensis*.

FIEN GRECO. o CALENDULA.

*Iberis linifolia*.

Traspio comune dei giardini.



*Sempervivum tectorum.*

SEMPRE VIVA.



*Lathyrus odoratus.*

GALLETTO.





*Rosa sempervirens.*

MOSCHETTA.



*Nerium oleander.*

LEANDRO . ROSA .



*Delphinium Ajacis.*

SPERONELLA.



Tropaeolum majus. NASTURCIO.



*Matricaria Parthenium.*

SPPETTE.



*Impatiens Balsamina.* BELLOMO.



*Zinnia multiflora.*

ZINNIA.



*Scabiosa maritima.*





*Lavandula dentata.*

*Nardus.* STIGONARDO.





*Sonchus maritimus*



*Morpha Chinensis*

MORÆA IRIDIoidES.



*Mirabilis dichotoma.* MARAVIGLIA  
*jalapa*



*Tagetes perula.*

VELVDINO.



*Achillea millefolium*



*Agrastemma coronaria*

*Lichnide coronaria*





*Dracocephalum moldavica. Melissa grandiflora.*



*Chrysanthemum coronarium.*



*Silene Armeria.*



*Achillea*

*Gnaphalium stegas.*



*Clematis integrifolia.*



*Salvia Horminum.*



*Cestrum parqui* di Linceo. Erba cappon



*Achillea tomentosa*





*Centaurea scaberrima*. *Zinnia liliiflora*



*Tagetes parula.*

VELVDINO.



*Chrysanthemum coronarium.*



*Solidago serotina*



*Clematis erecta*

*Clematis erecta*



*Cacalia lanthifolia*



*Veronica spicata*



SAPONARIA *officinalis*.





*Achillea aristata* L.



*Hyoscyamus nigra.*  
*niger*

Lonqua de Bo



*Mentha piperita*



*Achillea*



*Carthamus tinctorius* L.

ZAFFERANO<sup>no</sup>; ASFORO, GROGO..



*Jasminum grandiflorum.*

GELSOMINO DI SPAGNA.



*Gomphrena globosa.*

Amaranto, Sempreviva rossa.

*Amaranthus globosus*



*Gomphrena globosa.* — . Amarantho, sempreviva bianco  
Fle albo.





*Cristinum menthinum*  
*Chenopodium*



Hieracium, Chondrilea juncea  
 Soncus tenuerrimus.

*Crepis biennis.*



*Nerium coronatum.*

LEANDRO BIANCO



*Calendula. off. sp.*

FIOR DA MORTO.



*Guacore - Solanum*

POMELLE.

*Solanum pseudocapsicum.*



*Colobrychis aurea.*



*Gentiana Centaureoides*.

MAZZETTO DE PRA.



*Iberis sempervirens.*

VIOLETTA, *Viola maritima.*





*Dianthus*

GAROFONO DIVINO



*Statice simonium.*



*Althea officinalis.*

MALAVISCHIO.



*Trifolium pratense*

*Trifoglio dei prati*



*Hieracium*  
*Saxatile*



*Lonicera caprifolium.*

*Madreselva, Vinibosco.*



*Verbascum Blattaria.*

**VERBASCO.**

*Indice*  
*del*  
*Fascicolo Primo*



# Indice

del Nome e specie di ciascun Fiore giusta Linneo; contrascrittovi il Volgare; l'odore proprio, se ne ha, oltre l'erbaceo, e la proprietà; mese, e giorno in cui fu raccolto e dipinto.

## Fascicolo Primo.

Tavola	Nome e Specie.	Nome volgare.	Odore e Proprietà.	Mesi e Giorni della raccolta.
I	<i>Tulipa gesneriana.</i>	Tulipan.	"	Aprile. 28.
II	<i>Primula auricula.</i>	Semplice. Orecchia d'Orso.	Grato leggero.	Torna fiore in Ottobre. 30.
III	<i>Ranunculus Orientalis.</i>	Ranuncolo.	"	Maggio 1.
IV	<i>Bellis perennis.</i>	Suppena.	"	" 2.
V	<i>Ranunculus Orientalis.</i>	Ranuncolo	"	" 3.
VI	<i>Anemone pulsatilla.</i>	Tulipan.	"	" 4.
VII	<i>Ranunculus Orientalis.</i>	Ranuncolo.	"	" 5.
VIII	<i>Lychnis flos-cuculi.</i>	Licnide fior del Cuculo.	"	" 6.
a) IX	<i>Rosa centifolia.</i>	Rosa da cento foglie.	Soavissimo spirante.	" 7.
X	<i>Rosa centifolia.</i>	Simile quasi aperta.	" (*)	" 8.
XI	<i>Gladiolus communis.</i>	Gladiolo.	"	" 9.
XII	<i>Valeriana rubra.</i>	Valeriana a fior incarnato.	"	" 10.
XIII	<i>Chieranthus incanus.</i>	Viola doppia paonazza.	Grato spirante.	" 11.
XIV	<i>Robina Pseudo-Acacia.</i>	Robina (albero) <sup>sole salvatica.</sup> Caro-	Grato leggero.	" 12.

(a) Le foglie di questo bel fiore, seccate all'ombra del Sole, sono astringenti, deterstive, e corroboranti. (\*)

XV	<i>Geranium triste.</i>	Geranio notturno.	Soavissimo spirante per tutta la notte, non così il giorno.	Mag. <sup>o</sup> 13
XVI	<i>Geranium</i>	Geranio	Aromatico.	14
XVII	<i>Geranium radula.</i>	Geranio rosa.	Arom. <sup>o</sup> grato spirante.	17.
XVIII	<i>Geranium inquinans.</i>	Geranio . . . .	Arom. <sup>o</sup>	Questi due 18. Geranij in- quina fio- riscono sin tutto il 19. settembre.
XIX	<i>Geranium inquinans.</i>	Geranio inquina.	Arom. <sup>o</sup>	
XX	<i>Geranium</i>	Geranio	Arom. <sup>o</sup>	20.
XXI	<i>Geranium odoratissimum.</i>	Geranio odoratissimo, o Geranio canella.	Arom. <sup>o</sup> grato, e soave.	21.
XXII	<i>Geranium lacerum.</i>	Geranio lacerò.	"	22.
XXIII	<i>Geranium quercifolium.</i>	Geranio a foglia di Quercia.	Arom. <sup>o</sup>	23.
XXIV	<i>Geranium capitatum.</i>	Geranio rosa secca.	Arom. <sup>o</sup> simile alla rosa secca.	24.
(a) XXV	<i>Marricaria Chamomilla.</i>	Camomilla.	Arom. <sup>o</sup> forte spirante. Proprietà (a)	25.
XXVI	<i>Malva coccinea.</i>	"	"	26.
XXVII	<i>Nigella damascena.</i>	Bizzaro, Occhio di Bo.	"	27.
XXVIII	<i>Verbena triphylla.</i>	Eloisa.	Grato spirante, soa- ve.	fiorisce 28. sin tutto il settem- bre.
XXIX	<i>Heliotropium peruvianum.</i>	Vaniglia, Elctropio.	Arom. <sup>o</sup> grato spiran- te.	29.
XXX	<i>Scabiosa atropurpurea.</i>	Vedovella.	"	30.

(a) Le decozioni di questi fiori sono carminative, uterine, discutive, anodyne, antispasmodiche, de-  
tersive, amollienti, e leggermente febrifughe. Attivissime nelle coliche, nefritidi, passioni ipo-  
condriache, isteriche, ed ostinate inappetenzze. Col mezzo de' fomenti, bagni, cataplasmi,  
o lavacri passano anco le sue virtù nell' interno; perciò non si devono trascurare nel-  
le herniche, contrazioni, reumatismi, emorroidi dolorose, tumori infiammatorj o cronici, e du-  
rezze nelle articolazioni.

XXXI	<i>Amirrhinum majus.</i>	Anirrhino, Lichnide, Bocca di Leone.	Giug. 7.
XXXII	<i>Hyosyamus albus.</i>	Hiosiamo, Erba della Madonna. Jusquiamo bianco.	(a) Giugno. 8.
XXXIII	<i>Genista junceum.</i>	Genestra, Galletto giallo. Soave forte spirante.	14.
XXXIV	<i>Jasminum officinalis.</i>	Gelsomino sempio. Soave forte spirante.	16.
XXXV	<i>Origanum majorana.</i>	Majorana. Arom. forte spirante.	16.
XXXVI	<i>Reseda odorata.</i>	Amorino. Grato spirante, e simile alla Viola gialla doppia.	17.
XXXVII	<i>Verbena Aubletia.</i>	" " " "	18.
XXXVIII	<i>Lychnis chalcidonica.</i>	Lichnide o Croce di Malta.	19.
XXXIX	<i>Rubeckia amplexifolia.</i>	" " " "	30.
XL	<i>Clematis flammula.</i>	Gelsomino matto. Clematide repente. Arom. leggero spirante.	Luglio 1.
XLI	<i>Trifolium odoratus.</i>	Erba Spagna. (Arom. grato amaretto)	Questa pianta sta avviticchiata fra le mure di sabbia marina. 2.
XLII	<i>Amaryllis formosissima.</i>	Giglio Narcisso Giacobeo. Questo bel fiore spuma e appassisce in cinque o sei giorni.	3.

Essendo opinione di Linneo, che le Pianta e Fiori congeneri, quantunque di diversa specie, ma di colore, odore, e gusto consimili, si convenghino anche in Virtù, così trasandando le tante altre piante accessorie, m'attenni alle principali, e più note, tra le quali avvi la Camomilla testè descrita.

(a.) Questa Erba è soporifera, porta stupidimento, e talora delirio, è anodina, e risolvente, e si annovera tra le velenose. Perciò con somia cautela ministrasi in medicina. Esternamente adoperasi, e con buon successo in cataplasma contro le gonfiere scorbutiche, i tumori inflamatorj, e le posteme. Wandelli, e Daniele Ludovici l'incalciano anco per i dolori vaganti. La foglia serve applicata alle piaghe d'un topico amolliente, calmante, e risolvente; quindi la coltivazion di tal pianta è dimestica nella maggior parte delle abitazioni a salutar beneficio. La *Hyosyamus nigra.* è la più venefica.

XLIII	<i>Torris sempervirens</i>	Trappio comune dei giardini.	Luglio.	4.
XLIV	<i>Sempervivum tectorum</i>	Sempreviva. Carciofo selvatico	(a)	5.
XLV	<i>Lathyrus odoratus</i>	Galletto.	soave leggero.	6.
XLVI	<i>Rosa moscata</i>	Moschetta bianca.	Soave forte spirante. (b)	7.
XLVII	<i>Nerium oleander</i>	Leandro rosa.	forte spirante e simile alla mandorla di persico.	8.
XLVIII	<i>Delphinium Ajacis</i>	Speronella.	"	9.
XLIX	<i>Tropaeolum majus</i>	Nasturzio. Indiano mag- giore.	Grato spirante e di gus- to alquanto piccante.	10.
L	<i>Matricaria</i>	Suppette bianche.	Arom. <sup>co</sup> forte spirante.	11.
LI	<i>Impatiens Balsamina</i>	Bellomo.	soave leggero.	12.
LII	<i>Zinnia multiflora</i>	Zinnia a molti fiori.	"	13.
LIII	<i>Scabiosa maritima</i>	Vedovella di campo.	Si trova sulle sabbie marine.	14.
LIV	<i>Lavendula dentata</i>	Spigonardo	Arom. <sup>co</sup> forte spirante.	15.
LV			"	16.
LVI			"	17.
LVII	<i>Morpha Chinensis, iridioides.</i>		"	18. (b)

(a) Questa Erba è rinfrescante, un poco astringente, e molto lenitiva. Il sugo spremuto delle sue foglie si dà nelle febbri intermitteni in cui non sentonsi brividi. Le foglie spoglie della lor veste e macerate nell'acqua sono usabili nelle febbri ardenti, infiammazioni minaccianti cancrene, ed in tutti i casi, ove il calore è portato a un grado eccessivo. Esternamente applicato, giova ad amollire i Calli, a calmare i dolori della Gotta, e delle Emorroidi.

(b)

LXVIII	<i>Mirabilis dichotoma.</i>	Maraviglia	Grato spirante	Luglio.	19.
LXIX	<i>Tagetes patula.</i>	Tagete minore, Veludino, Becco.	Di odor caprino forte spirante.		20.
LX	<i>Achillea</i>	"	Arom. <sup>o</sup> spirante		21.
LXI	<i>Agrostema coronaria.</i>	"	"		22.
LXII	<i>Dracocephalum moldavi- ca.</i>	Melissa	Grato spirante (a)		23.
LXIII	<i>Chrysanthemum coro- narium</i>	"	"		24.
LXIV	<i>Silene armeria.</i>	"	"		25.
LXV	<i>Gnaphalium staecus</i>	"	Arom. <sup>o</sup>		26.
LXVI	<i>Clematis integrifolia.</i>	"	Grato leggero.		27.
LXVII	<i>Salvia Horminum.</i>	"	"		28.
LXVIII	<i>Cestrum flaqueum</i>	Erba Cappon.	Oscurò leggero, ma più nel giorno che nella notte.		29.
LXIX	<i>Achillea</i>	"	Aromatico.		30.
LXX	<i>Tentacra</i>	"	"	Agosto	1.
LXXI	<i>Tagetes patula.</i>	Veludino, Becco.	Odor Caprino.		2.

(b) Le foglie fresche della Moschetta sono purgative, e se crediamo al Mattioli, mangian-  
done sin a 20. o 25. prima del cibo, risolvono il corpo comodamente e senza mole-  
sta alcuna. Infuse nel brodetto di vitello viemmaggiormente purgano, come opina Fu-  
gliantio *Vimian de medicatis erbarum facultatibus.*

(a) Le proprietà sono risolutive, carminative, proprie a combattere le viscosità degli umori.  
Le somentazioni entrano nella classe dell'aromatiche. L'acqua distillata già va a for-  
tificare lo stomaco, e facilitare li mestruì. Si prendono qualche volta li fiori in infusione  
a guisa di Te. M. Bergeret osserva, che, il rovescio della foglia applicata sulla lingua  
impr-

LXXII	<i>Chrysanthemum coronarium.</i>	Aron <sup>co</sup>	Agosto.	3.
LXXIII	<i>Solidago mexicana.</i>	"	"	4.
LXXIV	"	"	"	5.
LXXV	<i>Cacalia ronzifolia.</i>	"	"	6.
LXXVI	<i>Veronica.</i>	"	"	7.
LXXVII	<i>Saponaria officinalis.</i>	"	Color amarognolo spirante.	8.
LXXVIII	<i>Achillea cristata.</i>	Aron <sup>co</sup>	"	9.
LXXIX	<i>Hyoscyamus nigra.</i>	"	Ingrato forte spirante. Dessa a gl'la pire venetia tra il Lusiano bianco. v. r. XXXII. alla tenera (a).	10.
LXXX	<i>Mentha piperita.</i>	"	" forte fragrante (v. t. b. t. z.)	11.
LXXXI	<i>Achillea.</i>	Aron <sup>co</sup>	"	12.
LXXXII	<i>Carthamus tinctorius.</i>	Zafferanone Greco.	Fragrante. (a)	13.
LXXXIII	<i>Jasminum grandifolium.</i>	Gelsomino di Spagna.	Gratiss. <sup>ma</sup> fragrante.	14.

imprime forte sensazione di particolare frescura. Nel Convento de RR. PP. Scalzi di Venezia annovi il secreto, e la ricetta onde comporre lo Spirito ed Acqua di Melissa di tanto credito, ed uso.

(a) Il seme di questa Erba e' un forte purgante. Si prescrive in emulsione, ovvero spremuto con un poco di latte. Ma vuolsi usare cautamente assai, mentre, se si da in sostanza, si oppone allo stomaco, conturba le viscere, ed e' tardo ad operare. Incide gli umori sierosi, lenti, e spessi, specialmente nell' idropisia anasarca, tosse, astemate, colica flatosa, ed interizia. Si usa nelle malattie de' polmoni, e per chiarir la voce. Dalle foglie del fiore si ritrae un giallo, che ben si unisce al formaggio, alle paste, e brilla qual oro nelle frangie, e bordi di seta. Le proprietà summiunte appartengono al *Crocus sativus*, non al *Carthamus tinctorius*, quale non da che un color rosso colle foglie del suo fiore, e coi semi, guato cibo ai Papaga.

XXXIV	<i>Gonphrena globosa</i>	Amaranto, Sempreviva rosso,	"	"	Agosto. 15.
XXXV	<i>Gonphrena globosa</i>	Simile bianco	"	"	16.
XXXVI	"	Salin.	"	"	17
XXXVII	<i>Crepis virens</i>	"	"	"	18.
XXXVIII	<i>Nerium coronatum</i>	Leandro Bianco	"	"	19.
XXXIX	<i>Cineraria</i>	Fior da morto	"	Arom. <sup>o</sup> non grato.	20.
XC	<i>Ipomoea Solanum</i>	Pomelle	"	Arom. <sup>o</sup> ingrato	21.
XCI	<i>Centaurea aurea</i>	"	"	"	22.
XCII	<i>Geniata centauria</i>	Mazzetti di prà	"	(a)	23
XCIII	<i>Iboris semperflorens</i>	Viol etta Maria.	"	"	24
XCIV	<i>Dianthus</i>	Garofano diurno.	"	"	25
XCv	<i>Stachys Limonium</i>	"	"	"	26.
XCvi	<i>Althga officinalis</i>	Altea, Malaveschio, Malvaischio.	"	(b)	27.

(a) È più conosciuta per *Centaurea minore*. La decozione di questa erba quand'è fiorita, ha del tonico, stomatico, febrifugo, vermifugo, ostruente, aperitivo, deteriivo, incidente, corroborante. Agevola le orine, i mestruj, gli spurghi emorroidali. Soprattutto con gran profitto vien presa nelle febbri intermitenti, inappetenze, e pituite bilose. La polvere di questa erba infusa nel vino od acqua di cardo santo eccita moderatamente il sudore, e messa in digestione per ore 24. nel vino bianco, serve utilmente a nettare, e diseccare le piaghe esterne. Le decozioni in brodo di Piselli è contro li forfori, e le croste di testa.

(b) Tutta la pianta è amollientissima e piena di mucillagine gocciolante dolcissima, da

XCVII *Trifolium pratense* „Trifoglio. „ Agosto 18.

fiore monopetalo. X. Storia delle  
Piant. di Gian. Givalamo Zanmichel.  
li Tavola 185.

XCVIII „ „ „ „ „ „ 19.

XCIX *Lonicera Caprifolium*. Marrisehua, o Vincibosco „ grato leggero. „ „ 30.

c *Verbascum Blataria*. Verbasco. „ Grato leggero. (c). „ „ 31.

da cui derivano le sue virtù. Le radici sono lassative, anodyne, ed un poco aperienti. Le sue decozioni si prescrivono per le malattie delle reni, vescica, e calcoli, non che per quelle de' polmoni, raucedini, tossi, catarri, asma, tisi, e pleuritide. Nelle dissenterie son ottime e in bevanda, e in crivere, ed in cataplasma, per amollire e maturare tumori induriti, non che a calmare i dolori. Secondo l'ab. M. Cavanilles si può ritrar dal suo tronco, con la preparazione analoga a quella del canape, de' filamenti utili per far tela.

(c.) Le radici, le foglie, ed i fiori di questa Erba vengono adoperate o separate, o in unione, secondo i casi. La radice decotta nel vino rosato è efficacissima contro la colica; nel latte, contro il tenesmo; nell'acqua di fucina contro il flusso di ventre, e la dissenteria. Le foglie fresche riscaldate entro ad una pentola son ottime per la podagra; in decozione, o fomento per le emorroidi; in cataplasma per i tumori dolorosi. Della decozione dei soli fiori si fa un giornaliero uso ne' mali di petto, mercè le due qualità amolliente ed anodyna che accoppia la pianta, ed è altresì utile ne' mali di bocca, negli umori linfatici stimolanti, nelle dissenterie, e tenesmi dolorose, nelle infiammazioni del basso ventre, e dolori colici. L'oglio de' fiori, consolida le piaghe; l'acqua distillata, corregge l'acrimonia del sangue, mitiga il prurito alla pelle, e quello delle emorroidi interne ed esterne.

(Le Pianta a l' Uomo, doni e salute )



(\*) Il Pignotti ne trasse dalla Rosa graziosa Favoletta. Riportiamola,  
sennonperchè, avvivato per essa lo spirito, può giovarci.

La Rosa e lo Spino.

Quanto si mostra men tanto è più bella. Tasso.

Cinta di spine ruvide,  
In denso cespo ascosa,  
Qual verginella timida,  
Fioria purpurea Rosa.  
Si folta ricoprivala  
La siepe d'ogni intorno  
Che appena un raggio languido  
Vi trapavva del giorno.  
Già dai sottili scerpoli  
Del verde estremo ammanto  
L'ascoso sen purpureo  
Si discopriva alquanto.  
Del bel cespuglio ombrefero  
Entrò la stanza oscura  
Crescea quasi invisibile,  
Ma più crescea sicura.  
L'impaziente vergine  
Della sua forma altera  
Brillar volea tra i lucidi  
Figli di primavera.  
E incominciò la semplice  
Del suo crudel confino  
Con detti acerbi e queruli  
Ad accusar lo Spino;

Crudel chiamollo e Barbaro  
Perche la libertade  
Toglieva alla sua giovane  
Ed innocente etade,  
E ingloriosa inutile  
Così senza ragione,  
Perder l'età facevale  
In ovida prigione.  
Taci, con tuono rigido  
Gridò lo Spino, e pesa  
Meglio le voci frivole,  
Ch'io son la tua difesa:  
Se del meriggio fervido  
La rabbia non t'offende  
Col verde manto provido  
Chi mai, chi si difende?  
Chi dagl'insulti copreti  
Del gregge o dell'armento,  
Della rabbiosa grandine,  
Del ruinoso vento?  
Taci, ed ama la rustica  
Incognita dimora,  
Che il tempo di tua gloria.  
Non è venuto ancora.

Nè sai quanti pericoli  
In mezzo all'aria aperta  
Circondin la tua tenera  
Etade, ed inesperta.  
Tace, ma freme tacita,  
Fra sè si lima e rode,  
E invoca il suono e il turbine  
Sul suo crudel custode.  
Ma intanto ecco il sollecito  
Villan col ferro in mano,  
Che monda dagl' inutili  
Germogli il verde piano,  
E già la falce rigida  
Stende la man crudele  
Della vermiglia vergine  
Sul guardian fedele.  
In vece allor di piangere,  
Gioisce il fiore ingrato,  
E può mirar con giubilo  
Del suo custode il fato.  
Già cade in tronchi lacero  
Lo spino in sul terreno,  
Già il pieno giovno penetra  
Nel verde ombroso seno.  
Dai duri impacci libera,  
Allor su' fiavi e l'erba  
Evge la Rosa incauta  
La fronte alta e superba.  
A lei d' intorno scherzano  
L'aurette mattutine,  
Gli augelli la salutano,  
L'alba le imperla il crine.

Ma, oh dio, l'ore piacevoli  
Quanto son lievi e corte!  
Oh quanto incerta e instabile  
E' del piacer la sorte!  
Da lungi ecco che mirala  
Il bruco, ed insolente  
Sul verde stel s'arrampico,  
V'arvota avido il dente.  
Ratta lo segue l'ovida  
Sozza lumaca ancora,  
Che d'atra bava sordida  
L'invide, e la divora.  
Arsa dal sol scolorasi  
Pria d'esser ben fionta;  
Invano allor la misera  
Chiede allo Spino aita.  
Già secca, esangue e pallida  
Perde il natio vigore,  
L'aride foglie cadono,  
E avanti tempo muove.  
" O donzellette semplici,  
" Voi, che sicure e liete  
" Di saggia madre provate  
" Sotto del fren vivete;  
" Se il giogo necessario  
" Mai vi sembraste grave  
" Nella Rosa specchiatevi,  
" E vi parrà soave.

# Cento Fiori

colti nel loro Mese

e

tratti in Pittura

col nome del Genere, e Specie  
secondo l'ordine di L. J. A. N. E. O.

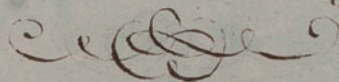
conrescritto al Volgare

ed

una Tavola in fine

per

che ne dichiara l'odore e le proprietà



Fascicolo Secondo.

1805. e 1806.



*Zinnia elegans.*



*Vinca rosea.*



*Cineraria Ragulina*

*Asper. alpinum.*





*Jasminum fruticans.*

GELSOMINO GIALO.





*Physalis Alkekengi.*

Solano Halicacabo.



*Mentha viridis.*

MENTA, Erba di S. Zuanne.



*Salvia pratensis.*



*ANAGALLIS* arvensis.

Anagallide a fior rosso.



*Lycopersicon*  
*Solanum* *ethiopicum.*

POMI D'ORO



*Gnaphalium orientale.*

Perpetuino giallo.



*Ocimum minimum.*

BASEGÒ. *Basilico.*



Tanacetum Balsamita.

FRITTOLA  
 MENTA GRECA,  
 Erba di S. Maria.





*Silene maritima.*



*Rosmarinus officinalis*

ROSMARINO.





*Centaurea Cyanus*.



*Achillea millefolium*



Scabiosa

VEDOVELLA DI PRA.



*Arnica montana.*



*Melissa officinalis.*

MELISSA.





*Senecio. lina.*



*Capsicum annuum.* Pepe indiano, PEVERONE.



Matricaria inodora L.



*Centaurea salmantica*





*Helianthus multiflorus. Fle pleno.*



*Cyclamen. europeum.*

PAN-PORCIN



*Polygonum orientale*

*Persicaria*





*Lavandula Spica.*

LAVANDA.



*Salvia coccinea.*  
*Salvia africana.*



*Mimosa pudica* SENSITIVA.



*Mimosa ceciliae*.  
*Acacia farnepiara*

CAGGIA





*Matricaria Parthenium.*



*Sedum Telephium*

FAVA-GRASSA.



*Canua Indica?*

*Amaryllis belladonna*





*Aster chinensis.*

ASTRO.



*Aster chinensis.*

ASTRO.



*Aster chinensis*

ASTRO



*Aster chinensis.*

ASTRO.



*Aster chinensis.*

ASTRO.



*Aster chinensis.*

ASTRO.



*Aster chinensis*

ASTRO.



*Aster chinensis*

ASTRO.





*Aster chinensis*

ASTRO.



*Aster chinensis.*

ASTRO.



*Aster chinensis.* ASTRO.



*Aster chinensis.*

ASTRO



*Aster chinensis*

ASTRO.



*Aster chinensis.*

ASTRO



*Aster Tripolium.*

ASTRO.



*Aster dumosus.*

ASTRO.





*Senecio Jacobea*

*Erba di S. Giacomo*



*Arnica*



*Antirrhinum Linaria.*



*Brunella*





*Imperatoria Obscurum.*



Viburnus Tinus  
Tinus  
Viburnum Tinus.



*Lantana aculeata.*





*Amaryllis lutea.*



Coreopsis.



*Matricaria inodora*



*Ocimum Lathyriflorum.*

BASSILICO.



*Beta vulgaris.*

*Bictola, ERBETTA.*



*Senecio vulgaris.*



*Primula Auricula.*



*Vinca minor.*





*Origanum Dictamnus.*

DITTAMO.



*Arbutus unedo.*

Fragoloni d'albero. Corbezzolo.



*Solidago mexicana.*

950



*Chrysanthemum indicum.*  
*parterium*  
*trichanthum albo-rubens.*



*Rosa sempervirens.*

*Rosa d'ogni mese.*



*Amaranthus caudatus.*



*Cheiranthus incanus.*

*Cheiranto incano, Viola.*



*Narcissus Pseudo-Narcissus.*

*Narciso dei Giardini*





*Narcissus. Jonquilla.*

*Narciso.*



*Narcissus Jonquilla.*

*Gionchiglia.*



*Narcissus Pseudo Narcissus.*

*Narciso.*



*Narcissus Tazetta.*

*Narciso*



*Narcissus Tazetta.*

*Narciso.*



*Primula veris.*

*Primavera.*



*Primula veris.*

*Primavera.*



*Primula veris*

Primavera.





*Lamium purpureum.*



*Viola odorata.*

*Viola mammosa.*



*Cheiranthus Cheiri.*

*Cheiranto officinæ; Viola.*



*Hyacinthus orientalis.*

GIACINTO



*Hyacinthus orientalis.*

FVLCRA.



*Hyacinthus orientalis.*

Giacinto



*Hyacinthus orientalis.*

Pulcra.



*Hyacinthus orientalis.*

Pulcra.





*Hyacinthus orientalis.*

Pulcra.



*Hyacinthus orientalis.*

Pulchra.



*Hyacinthus orientalis.*

Pulcra.



*Hyacinthus orientalis.*

Pulcra.



*Hyacinthus orientalis.*

Giacinto doppio



*Caltha palustris.*

*Caltha.*



*Iris Tuberosa.*

*Indice*  
*del*  
*Fascicolo Secondo*

---



# Indice

del Nome e Specie di ciascun Fiore giusta Linneo, sottoscritti il  
Volgare; l'odore proprio, se ne ha, oltre l'erbacco, e la proprietà; mese e  
giorno in cui fu raccolto e dipinto.

## Fascicolo Secondo.

Tabola	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
I.	<i>Zinnia elegans.</i>	" Zinnia	"	Settembre. 1.
II.	<i>Vinca rosea</i>	"	"	" 2.
III.	<del><i>Guercia</i></del> <i>Ragwira</i>	"	"	" 3.
IV.	"	"	"	" 4.
V.	<i>Jasminum fruticans</i>	" Gelsomino giallo.	" grato forte spirante che ha della Giunchilla	" 5.
VI.	<i>Physalis Alkekengi.</i>	" Solaro Halicacabo.	"	" 6.
(1) VII.	<i>Menta viridis.</i>	" Menta	" forte fragrante, spiritoso. (1.)	" 7.
VIII.	<i>Talvia pratensis.</i>	"	"	" 9.
(4) IX.	<i>Anagallis arvensis.</i>	" Anagallide a fior rosso.	" (2.)	" 10.
(3) X.	<i>Solanum ethiopian.</i>	" Pomo d'oro.	" (3.)	" 11.
XI.	<i>Gnaphalium orientalis.</i>	" Perpetuino giallo.	"	" -
(4) XII.	<i>Ocimum minimum.</i>	" Basilico.	" grato fragrante (4.)	" 11.
(5) XIII.	<i>Tanacetum Balsamita</i>	" Tritola Menta greca.	" aromatico forte gra- to spirante. (5.)	" -
XIV.	<i>Silene maritima</i>	"	"	" -
(6) XV.	<i>Rosmarinus officinalis.</i>	" Rosmarino.	" arom. <sup>o</sup> fragrante, forte. (6.)	" 13.
XVI.	"	"	"	" -
XVII.	<i>Centaurea</i>	"	"	" -
(7) XVIII.	<i>Achillea millefolium.</i>	" Millefoglio	" aromatico (7.)	" 14.
XIX.	<i>Scabiosa</i>	" Vedovella di campo.	"	" 15.
(8) XX.	<i>Arnica maritima.</i>	" Arnica maritima	" (8.)	" 16.
XXI.	<i>Melissa officinalis.</i>	" Melissa	" grato spirante	" 17.

Tavola	Nome e Spezie	Nom Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorni della raccolta
	XXII. <i>Aster cordifolium</i>	"	"	Setemb. 18.
(8)	XXIII. <i>Capsicum annum.</i>	" Pepe indiano, Peperone	"	(9.) " 19.
	XXIV. <i>Matricaria</i>	"	" aromatico	" " 10.
	XXV	"	"	" " 21.
	XXVI	"	"	" " 22.
	XXVII.	"	" arom. non grato	" " 23.
(9)	XXVIII. <i>Cyclamen europeum.</i>	" Pan-porcini	" fortissim. grato spirante (10)	" " 24.
	XXIX. <i>Polygonum orientale.</i>	" Persicaria	"	" " 25.
(11)	XXX. <i>Lavandula spica.</i>	" Lavanda	" arom. forte grato spirante (11)	" " 26.
	XXXI. <i>Salvia coccinea</i>	" Salvia afficana	" aromatico	" " 27.
	XXXII. <i>Mimosa pudica.</i>	" Sensitiva	"	" " 28.
	XXXIII. <i>Mimosa cysia</i>	" Gaggia	" grato fortemente spirante	" " 29.
	XXXIV	"	"	" " 30.
	XXXV. <i>Matricaria</i>	"	" arom. forte spirante. <u>Chobve</u>	" 1.
	XXXVI. <i>Sedum Telephium.</i>	" Fava grassa	"	" " 2.
	XXXVII. <i>Canna indica.</i>	" Canna d'india	"	" " 3.
	XXXVIII. <i>Aster chinensis.</i>	" Astro, Calespolo	"	" " -
	XXXIX. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	XL. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	XLI. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	XLII. <i>idem.</i>	"	"	" " 4.
	XLIII. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	XLIV. <i>idem.</i>	"	"	" " 5.
	XLV. <i>idem.</i>	"	"	" " 6.
	XLVI. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	XLVII. <i>idem.</i>	"	"	" " 7.
	XLVIII. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	XLIX. <i>idem.</i>	"	"	" " 8.
	L. <i>idem.</i>	"	"	" " -
	LI. <i>idem.</i>	"	"	" " 9.

<u>Numero</u>	<u>Nome e Spezie</u>	<u>Nome Volgare</u>	<u>Odore e Proprietà</u>	<u>Mese e Giorno della raccolta.</u>
LII	Aster Tripolium	" Astro marittimo	"	" Ottobre. 10.
LIII	Aster	"	"	" " "
LIV	Senecio Jacobea	"	"	" " "
LV	"	"	"	" " 11.
LVI	Antirrhinum linaria	" Antirino	"	" " "
LVII	"	"	"	" " "
LVIII	"	"	"	" " "
LIX	Imperatoria ostruthium.	"	" aromatico che ha del sellero (10)	" 12
LX	"	"	"	" " "
LXI	Lantanea aculeata	"	" aromatico non grato	" " "
LXII	Amarillis lutea.	"	"	" " 13.
LXIII	Coveopsis	"	"	" " 14
LXIV	Matricaria	"	" arom. forte spivante	" " "
LXV	Ocimum Lathyriflorum.	Basilico	" gratiss. forte spivante	" " "
LXVII	Beta vulgaris.	" Erbeta	"	(13) " 15.
LXVII	Senecio vulgaris	" Fior d'ogni mese	"	(14) " 16.
LXVIII	Primula auricula	" Semplice	" leggero grato spivante	" " "
LXIX	Vinca minor.	"	"	" " 17.
LXX	Origanum dictamnus.	Vitaino	" arom. forte spivante (15)	" " "
LXXI	Arbutus unedo	" Fragolone d'albero	"	Novemb. (16) " 1.
LXXII	Solidago mexicana	"	"	" " 2.
LXXIII	Helianthus atro-rubens	"	" arom. che ha del pepe	" " 3.
LXXIV	Rosa sempervirens	" Rosa	" soave spivante	" " 4.
LXXV	Amorantus caudatus	" Coe rosse	"	" " 5.
LXXVI	Cheiranthus incanus.	" Viola	" grato spivante	Febb. <sup>ro</sup> " 19.
LXXVII	Narcissus Pseudo Narcissus.	Narciso dei giardini	forte soave spivante	" " 20
LXXVIII	Narcissus	" Narciso	" simile	" " "
LXXIX	Narcissus Junquilla	" Gionchiglia	piu forte e soave	" " 21
LXXX	Narcissus	" Narciso	" simile meno grato	" " "
LXXXI	Narcissus	" Narciso	" simile	" " "
LXXXII	Narcissus	" Narciso	" simile	" " 22.
LXXXIII	Primula veris	" Primavera	"	" " 23.

Tavola.	Nome, e Spezie	Nome Volgare	Odore e Proprietà.	Mese e Giorno della raccolta
LXXXIV.	<i>Primula veris</i>	Primavera	"	Febbrajo. 14
LXXXV.	idem.	Primavera	"	" "
LXXXVI.		"	"	" " 15.
(17.) LXXXVII	<i>Viola odorata</i>	Viola mammola	soave forte spirante	(17.) " 16.
LXXXVIII	<i>Cheirantus Cheiri</i>	Cheiranto, Viola gialla	grato forte spirante	" 17.
LXXXIX	<i>Hyacinthus orientalis</i>	Giacinto	grato forte spirante	" 18.
XC.	idem.	Pulera	simile	Marzo: 1.
XCI	idem.	Giacinto	simile	" 2.
XCII	idem.	Pulera	simile	" 3.
XCIII	idem.	Pulera	simile	" 4.
XCIV	idem.	Pulera gialla	simile	" 5.
XC V	idem.	Pulera	simile	" 6.
XCVI	idem.	Pulera	simile	" 7.
XC VII	idem.	Pulera	simile	" 8.
XC VIII	idem.	Giacinto doppio.	simile	" 9.
XCIX.	<i>Calta palustris</i>	Talchia	"	" 10.
	<i>C. Iris xiphium.</i>	Iride	gratissimo forte spirante.	" 11.

### Proprietà

( Tanto vale la virtù d'ogni Erba, quanto l'esperienza de buoni effetti. )

(1.). *Menta viridis*. Questa è una di quelle erbe, che somministra più oglio essenziale delle altre. Essa porta un odore forte, balsamico, e gratissimo, acre ed amareto al gusto di chi la saggia. Le proprietà sue stomatiche, calmanti, carminative, uterine, sono rimarcabilissime, per cui la si rende utile nei vomiti, acrimonie, indigestioni, debolezza di stomaco, fronture bianche, soppressioni ordinarie, pallidure della persona, affezioni isteriche, e flatulenze. Essa riesce ancora nei affogamenti catarrali, e singhiozzi. Talvolta l'applicacion del suo succo bastò a distruggere certi polipi. La foglia sovrapposta alla fronte giova contro il dolore di testa, ed il morso delle pecchie. Tutta l'erba applicata in cataplasma, serve a risolvere li tumori latticinosi delle mammelle. Ella entra frequentemente nei bagni, e fomentazioni aromatiche, fortificanti, riscaldanti. In al

cani luoghi, specialmente nell'Inghilterra, colla Menta condiscono gli alimenti, che contengono aria, come i Piselli, Fagiuolli ec., per renderli più facili, e meno sensibili alla digestione. Le foglie annegate nel latte impediscono di coagularsi. La menta pipenta è la prima usata in medicina, ed ha pure le stesse virtù della fino ad ora considerata.

- (2.) *Anagallis arvensis*. Il sapor di quest'erba è amaro-agretto: di virtù solutiva, detensiva. Giova il sugo di essa nei piacioli ulceri, debolezza d'occhi, ed in carevatta incipiente; e la polvere, nelle ulcere sardidi, e ferite di cane rabbioso.
- (3.) *Solanum etiopum*. Li cuochi con burro fresco ed altri ingredienti dalla polpa di questo frutto ne fanno salsette di buon gusto, che si possono mangiare anco sole. Buona è ancora la conserva, che si trova vendibile, ed usasi nella minestra di viso che acquitta colore, e sapore agradevole al palato. Mangiando il frutto fresco, stimola lo stomaco fino a svamandarlo.
- (4.) *Cijmum minimum*. Dessa è di virtù cefalica, emmenogoga, diaforetica, stomatica, stannutatoria. Le foglie fresche in infusione, contro il dolore di capo, e le flussioni, bagnandosi con frequenza: secche, ed in polvere, prendendone a guisa di tabacco su pel naso, alleggeriscono il cervello, provocando gli umori a discendere in gran copia giù dalle narici. G. J. Plenck nella sua Materia Chirurgica la propone a fomentazioni solutive, e la mucilagine de' suoi semi vantaggiosa nell'oftalmia, in vagadi di papille, e nell'afie.
- (5.) *Tanacetum balsamita*, Menta greca, così detta dal Mattioli. Chiamasi in toscana erba di S. Maria, o vero *Salvia romana*. Eccone le virtù che le ne dà il Mattioli sumentovato; tutta la pianta è riscaldante, disceccante, appetente, assottigliante, astringente, provocante, e corroborante. Giova, aggiugne, ai difetti della matrice, ed agli Adropici col riscaldare ed aprive le oppilazioni al fegato. Corrobora lo stomaco, bevendone l'acqua distillata: applicata allo stomaco in cataplasma, resiste al vomito. Giova pure alle oppilazioni, e conforta la testa. Usano le donne mettere le foglie nelle foracchie, e mangiandole credonsi che giovino loro per i mali della matrice. Spremuta il succo delle foglie, e bevendone, ammazza li verminij, e giova alle frigidità della matrice. Scaccia, tutta la pianta, sparsa per terra, le serpi. Altri involgono le foglie fresche nella pastella liquida di farina, e poscia le friggono

con olio, o bottivo, e le mangiano volentieri: forse da ciò il volgo le avrà dato il nome di erba fritola. Usansi finalmente in alcuni luoghi le sette foglie in unione a quelle della rosa, gettarle per terra, ove passano le religiose processioni, come delle Rogazioni, della Madonna ec. ad oggetto solo di render l'aria olezzante, e più gojo il suolo. Alcuni autori danno a quest'erba le facultà analoghe a quelle del tanacetto. Sembra però in quanto alla configurazione, dovesse il tanacetto meglio unirsi alle matricarie, abrotani ec.

(6.) *Rosmarinus officinalis*. È pianta tonica, cordiale, cefalica, risolvente, vermifuga, febbrifuga, anti-astematica, anti-apopletica. Se ne fa d'essa, decotto, infusione, oglio, conserva, e dei fiori la così detta acqua della regina d'ungheria. Internamente, fortifica il cervello, discipa l'epilessia, paralizia, ed i vapori isterici. Disserva gli umori crassi che impediscono le proprie funzioni al fegato, milza, ostruzione dell'utero, incidendoli, ed attenuandoli. Cessa l'oscillazione delle fibre nervose, e rimette tutto il rilassato. La infusione col vino, sana le affezioni nervose, come anco la diurna diarrea. L'acqua della regina d'ungheria a Dr. 1. a 3. in picciolo bicchiere d'acqua presa, usurpa le vaporazioni isteriche, ed ipochondriache, non che i deliquij dell'animo, vertigini, ed i torpori: come colle fregagioni rinforza li muscoli e mitiga li dolori reumatici. La conserva dei fiori è stomatica, cordiale, cefalica.

(7.) L'oglio essenziale mirabilmente eccede in virtù per i vapori isterici, affezioni del cervello, epilessia, mestruj. Di quest'oglio s. a 6. gocce in dovuto liquore può cacciare la terza. Esternamente, la decozione col vino corroborava li nervi, e le articolazioni. Il succo s'introduce ne forami de' denti guasti non senza profitto: come li ramocelli in tutte le vivande, e carni arrostitte più se ne dà di consumo, e di uso.

(7.) *Achillea millefolium*. Questa ben conosciuta pianta è di virtù astringente, risolvente, e propria per le fente. Zannichelli afferma, che mediante l'analisi chimica di essa ricavasi molto liquor acido. Prescrive egli il sugo da prendersi a 4. sino a 5. oncie, ovvero un brodo in cui siano bollite delle sue foglie per fermare l'emorragie, e la considera utile specialmente nelle Morici. Afferma il Tabernomontano, che, il vino, o l'idromale fatto con quest'erba, stagna tutti i corsi

di sangue svegolato.

- (8.) *Arnica montana*. L'esperienza giornaliera prova questa erba vulneraria, disussiva; come unica ed ottima panacea venuta dall'alto a sollevare l'umanità. Le foglie pestate ed accomodate sopra le contusioni, servono a risolvere gli umori usciti fuori da' loro vasi. In infusione da un pugillo nelle febbri con cotture, ed esentematiche a tutto potere si vacomanda. La usano li vilici contro la peste delle pecore in luogo dell'Elleboro. La infusione ben carica genera dolori acerrimi, d'oma il poter oleoso.
- (9.) *Capsicum annuum*. Li frutti di quest'erba ancora verdi, pintati ben bene, si mettono in vase di vetro, spargendovi sopra sale comune, ed annegati una o due volte di scelto aceto, si mangiano con nelle tavole, onde le carni riescano meno gravose allo stomaco. Nelle campagne, di semi di questo frutto sostituiscono al pepe. La composta così d'oma dei peccatori, col suo gusto acre, forte, piccante, solleva sul punto istesso la nausea de' cibi grossi ricolti, eccita nuovamente l'appetito, ravviva lo spirito, facilita la digestione, e la crudezza dello stomaco corvegge, e riscalda.
- (10.) *Cyclamen europeum*. Le radici sono acce, fortemente purgative, vermifughe, risolutive, ed errine. O si faccia unguento che si applica sul ventre è purgativo, o sullo stomaco è vomitivo.
- (11.) *Lavendula spica*. Il sapore suo è acre, e leggermente amaro. Deiva è cordiale, provocante, nervina, ed antisterea. Si dice che sia un buon rimedio per vaguistare la voce perduta. Si usa pure con buon successo per bagui, o profumi, contro l'edema, la paralizia, reumatismi e purghe bianche. Lo spirito di essa tenuto in bocca, giova nella balburie, e in paralisi di lingua. Disseccata si rinchiude negli armadi, o guardavanda <sup>onde</sup> odor suo tanto acuto, scaccia i vermicelli, tignuolle ed altri insetti nocivi. Le lavandaje spargono i fiori sopra la biancheria di fresco mouda, per odoravla. Si moltiplica questo arboscetto per bacatelle; Non è delicato; nasce per tutto; ma riesce più odoroso ed aromatico ne' luoghi secchi, e pretrosi.
- (12.) *Imperatoria ostruthium*. La sua radice è aromatica, d'un gusto acre e picantissimo leggermente amaro: attivissima ne' suoi principj, come stomatica, carminativa, incidente, em-

managoga, sudorifera, ed alexisfarmaco.

(13.) *Beta vulgaris*. Colte foglie di questa erba, che qualunque volta tagliate, altre ne spuntano, colui che meglio sa l'arte del Cuoco, compone torte, pasticcj, e sempre nuove e grate vivande. Cotte foglie, cotte prima nell' acqua, servono come di essenzial massa a formare que' vari manicaretti di chi meglio san manipolarli. E se il sapore di tal erba è analogo a quella con' detto Erbeta-vapa, sono però meno dolci, più sostanziose, e rinfrescanti.

(14.) *Senecio vulgaris*. E' erba rinfrescante, risolvente, amolliente, e si dice vermifuga. Al succo ad onc. 2. credesi uccida li vermini, ed unito alla biva, soda i mestruj, il flusso, gli umori bianchi, e lo sputo sanguineo. Nella infiammazione alle fauci, si adopera in unione all' onicrato. L'acqua distillata contro gli flussi bianchi. Esternamente, le foglie cotte in latte, supuratorie, e contro l'atritidi, emorroidi, e coagulazioni delle lattanti. E siccome nel succo e latte di questa erba sta' la sua virtù, così disseccandosi essa più non la si ritrova.

(15.) *Origanum dictamnus*. Questa pianta è cordiale, vulneraria, emmenagoga. Al Mattioli la tiene più del Pulegio salvatico, e siccome Virgilio nella sua Eneide fa che Ciprigna la usi per la salute del figlio Enea, così egli le dà maggior vanto. Io però trascinando qui sotto lo squarzo tradotto dal celebre Annibale Caro, mi tengo grato a Colui, che gentilmente, come tante altre, me la diede a copiare, e per render pregiata la oleggante sua stanza, ove con essa molte odoratissime erbe a genio conserva.

( Eneide di Virgilio libro 10. ) Mentre



Mentre così vincendo e d'ogni parte  
Con tanta sivage il campo irascovendo  
Se ne va Turno; Enea dal fido Acate,  
Da Memmo, e dal suo figlio accompagnato  
Come da la saetta era ferito,  
Sovr' un' asta appoggiato a lento passo  
Verso gli alloggiamenti si ritragge.  
In contra a lo sival, contra a se stesso  
S'inaspra, e frange il zelo, e di sua mano  
Ripresa il ferro, e poichè indarno il tenta,  
Comanda, che la piaga gli s'allarghi  
Con altro ferro, e d'ogni intorno s'apra  
Sì, che tosto dal corpo gli si svelga,  
E tutto a la battaglia se ne torni.  
Comparso intanto era a la cura Iapi  
D'Isaco il figlio, sovra ogni altro amato  
Da Febo; e Febo stesso allor ch'acceso  
Era da l'amor suo, la cetra, e l'arco,  
E l'vaticinio, e qual de l'arti sue  
Piu' l'aggradisce, a sua scelta gli offerse.  
Ci, che del vecchio infermo, e già caduto  
Suo padre la salute, e gli anni amava,  
Saper de l'erbe la possanza, e l'uso  
Di medicare elesse; e senza lingua,  
E senza lode, e del futuro ignaro

Maestrarsi in pria, che non ritorre a' morte

Chi gli diè vita. A la sua lancia Enea

Stava appoggiato, e fieramente acceso

Aveimendo, avea di giovani un gran cerchio

Col figlio intorno, al cui tenero pianto

Punto non si movea. Sbracciato in tanto,

E con la veste a la cintura avvolta,

Qual de' medici e' l'uso, il vecchio Iapi

Gli era d'intorno, e con diverse pruove

Di man, di ferri, di liquori, e d'erbe

In van s'affaticava, in vano ogni opra,

Ogni arte, ogni rimedio; e i prieghi, e i vati

Al suo maestro Apollo eran tentati.

Da la battaglia rinforzava intanto

Lo scompiglio e l'orrore: e già il periglio

S'avvicinava; già di polve il cielo,

Di cavalieri il campo era covertto,

Che fin dentro a' ripari, e fra le tende

Ne cadevano i dardi; e già da presso

S'udian de' combattenti, e de' caduti

I lamenti, e le grida. Al caso indegno

D'Enea suo figlio e' il suo stesso dolore

In se Ciprigna, e nel suo cor sentendo

Ratto v'accorse, e fin di Creta addusse

Di Dittamo un cespuglio, che recente

Di sua man colta, era di verde il gambo,  
Di tenero le foglie, e d'ostro i fiori  
Tutto cosperso, rugiadoso ancora.  
Quest' erba per natura a i capri è nota,  
E da lor cerca allor che 'l tergo, o 'l fianco  
Ne van di dardo, o di saetta infissi.  
Con questa Citea per entro un nembo  
Ne venne ascosa, e col salubre sugo  
D'Ambrosia, e d'odorata Panacea  
Mischiolta; e poscia i nepidi liquori,  
Ch' eran già presti, in tal guisa ne sparse,  
Che niun se n' avvide; e n' ebbe appena  
La piaga infusa, che l'angoscia e 'l duolo  
Cessò repente: il sangue d'ogni parte  
De la ferita in fondo si raccolse:  
E seguendo la mano il ferro stesso  
Come da se n' uscìo. Spedito e forte,  
E nel pristino suo vigor ridotto  
Enea drino levossi. Tappi il primo  
A che (disse) badate; e perche' l'arme  
Tosto non gli adducete? Andì a lui volto  
Contro a' nemici in tal guisa infiammollo:  
Enea, non e', non e' per possa umana,  
O per umano avviso, o per mia cura  
Questo avvenuto. Un Dio certo, un gran Dio  
A gran cose ti serva. In questo mezzo  
Ei già di pugna desioso, entrambi

S'avea gli stinchi di dorata piastra,  
Il dorso di lorica, e la sinistra  
Di scudo armata; e già l'asta squassando,  
D'indugio impaziente in su la soglia  
Tanto sol de la tenda si ritenne;  
Che così com'era di tutt'armi involto  
Il caro Julo cavamente accolsce;  
E con le labbra appena entro l'elmetto  
Baciollo, e disse: figlio mio, da me  
La sofferenza e la virtute imparà,  
La fortuna dà gli altri. Io quel che posso,  
Ov con questa mia destra ti difendo;  
Onor, grandezza, e signoria t'acquisto  
Col sangue mio. Tu poi, quando maturi  
Fian gli anni tuoi, fa che d'Enea tuo padre,  
E d'Ettore tuo zio si ti rammenti,  
Che ti sian le fatiche, e i gesti loro  
A gloria, ed a virtute esempj e sproni.  
Detto così fuor de la porta uscendo  
Brandì la lancia: e tutti in un drappello  
Ristrinse i suoi. Memmo, ed Anteo con esso,  
E quanti altri del vallo erano in prima  
Lasciati a guardia, il vallo abbandonando,  
Dietro gli s'inviaro. Allor di polve  
Levossi un nembo, e d'ogni intorno scossa  
Al calpestar de' piè tremò la terra.

(16.) *Arbutus unedo*. Li frutti di quest' albero quantunque belli a vedersi, sono però nocivi allo stomaco, e possono eccitar dolori alla testa a chi ne mangiasse senza riguardo.

(17.) *Viola odorata*. Radici e foglie sono amollienti e rilasanti, ed usansi ne' clisterj, e fomentazioni; i fiori nelle tosse, raucedini, catarsi, asprezze di fauci, gola, ed aridità di lingua. Il siropo o conserva dei fiori, senza il calice, vale nelle malattie del torace, nei acri e salini umori, e nei morbi convulsivi; le sementi nelle coliche nefritiche, ritenzioni d'urina, ed altre malattie che debbonsi risolvere blandamente. Se ne fan delle foglie fresche e fiori con Polenta, cataplasma refrigerante d'applicarsi con giovamento sopra lo stomaco, e su gli occhi infiammati, come pure sotto al sedere quando esce fuori il budello.

# *Cento Fiori*

*colti nel loro mese*

*e*

*tratti in Pittura*

*col nome del Genere, e Spezie*

*secondo l'ordine di LINNEO*

*contrascritto al Volgare*

*ed*

*una Tavola in fine*

*pure*

*che ne dinota l'odore, e le proprietà.*

---

*FASCICOLO TERZO.*

---

*1806.*

---



*Bellis perennis.*



*Cichorium Intybus.*

*Cicoria*





*Convallaria majalis.*

LILLO.



*Allium triquetrum*.

*Allium triquetrum*.



*Glehoma hederaceum.*

*Edera terrestre.*



*Lamium amplexicaule.*



*Cheiranthus Cheiri*

*Viola mellata*.



*Cheiranthus Cheiri.*

*Viola zalla.*



*Cheiranthus Cheiri.*

*Viola*



*Euphorbia lutea.*





*Narcissus odoratus.*

Apr 13.

*Narcissus*



*Anemone pulsatilla.*



*Ranunculus pratensis.*



*Ranunculus bulbosus.*



*Laurus nobilis.*

Laureo comune



*Primula auricula.*



*Anemone vernalis.*



*Ornithogallum umbellatum.*





*Hyacinthus botryoides.* *Hyacinthus racemosus.* Linn.



*Geranium rotundifolium.*



*Tulipa gesneriana.*



*Tulipa gesneriana.*

PAPAGÀ. *Tulipan arabiate.*



*Tulipa gesneriana.*

Papaga Tulipan arabiato



Vicia Faba.

Fava comune.

*Fava*



*Cytisus Laburnum* *Citidus Laburno.*



*Symphytum officinale.*

*Consolida maggiore.*





*Syringa vulgaris.*

*Sicomoro falso.*



*Narcissus Poeticus.*

*Narciso*



*Pisum sativum.*

Biso.



*Borago officinalis*

Borragine.



*Iris germanica.*

Iride



*Hesperis matronalis.*

*Viola nocturna.*

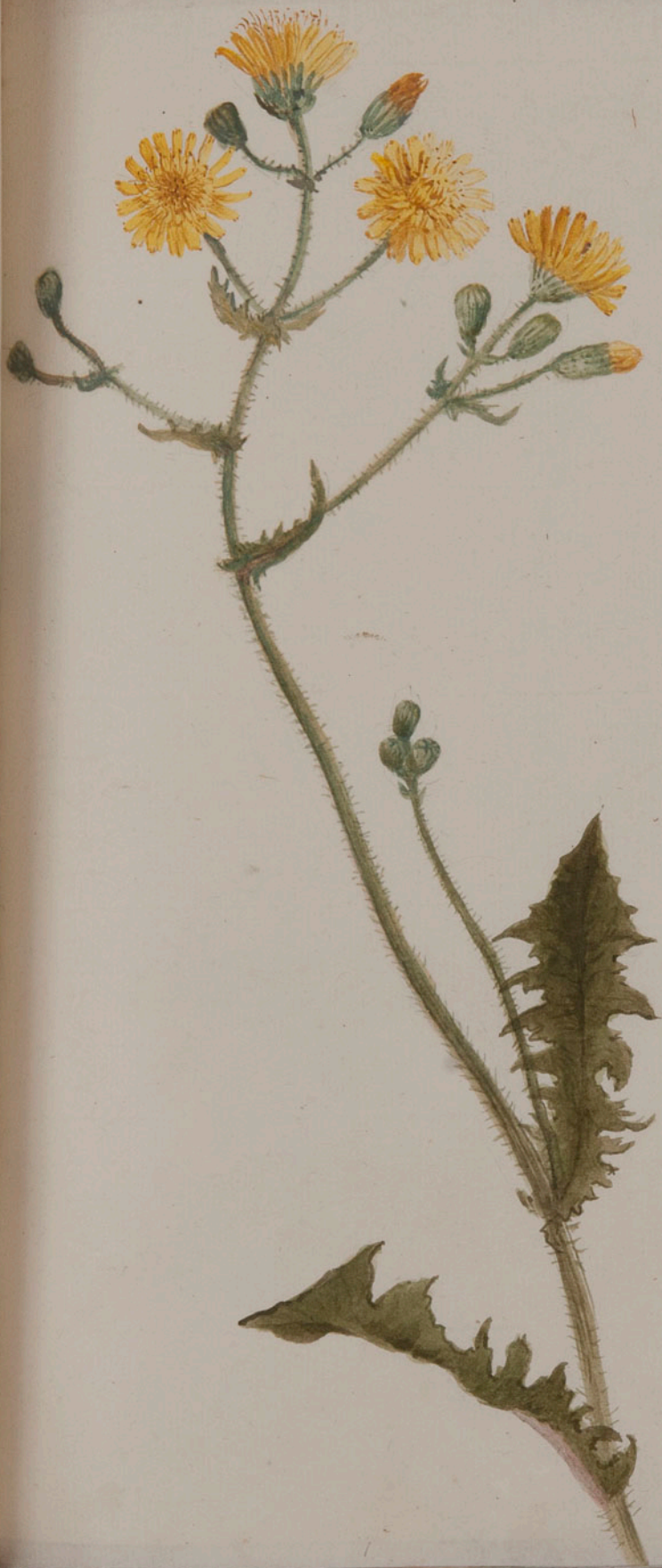




*Aquilegia vulgaris*

*Aquilegia comune.*









Geropogon pogon



*Rhinanthus cristagalli*



F. 1000

*Vicia lutea*



*Vicia sativa*



*Centaureo- cyanus.*

*Ciano.*



*Equisetum hyemale.*

*Zeolla.*





*Orchis mascula.*

Galletto de moue



*Sanguisorba officinalis.*

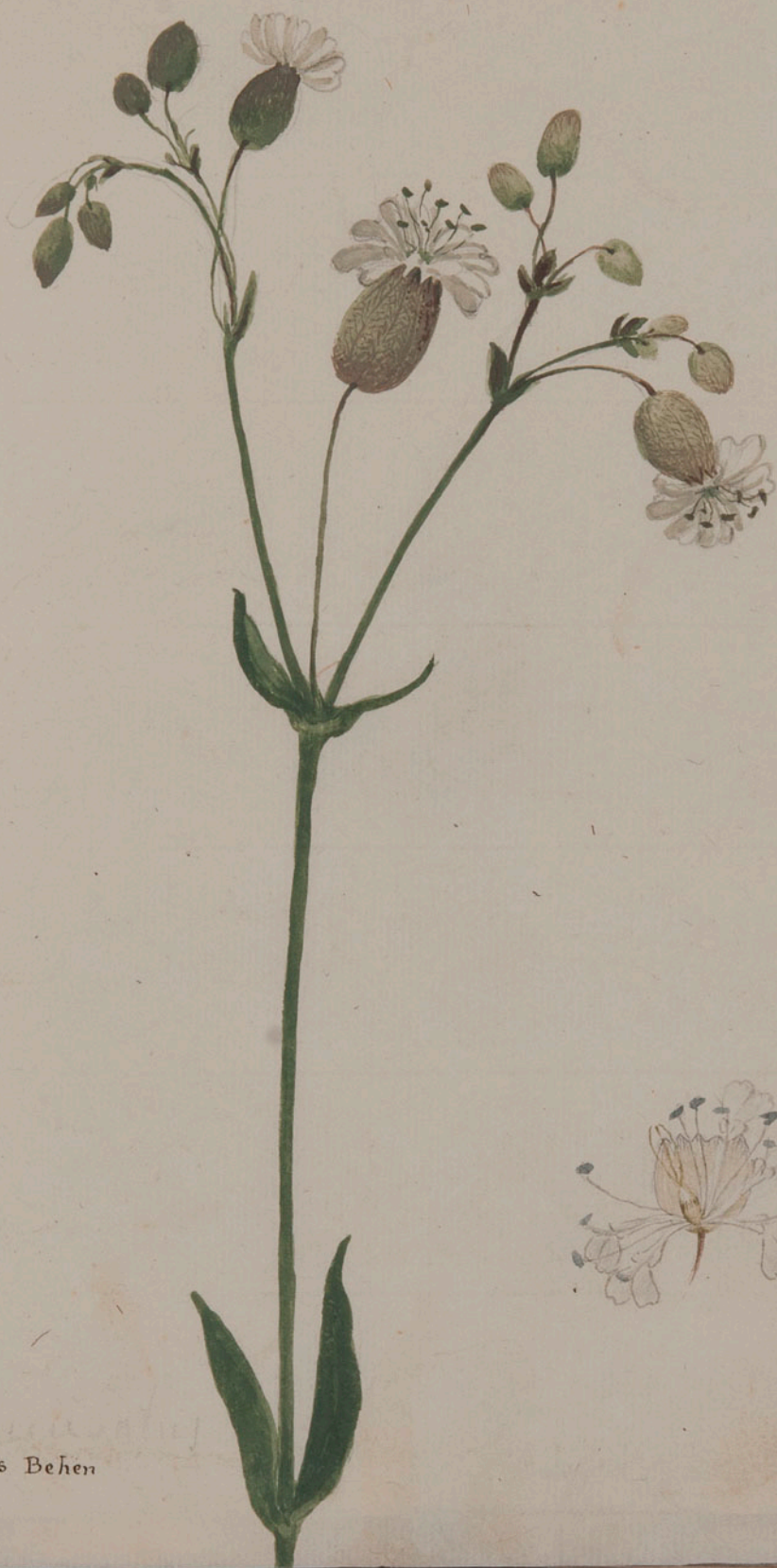
*Pimpinella.*



*Lychnis chalcidonica.*



Lychnis



Cucubalus Behen



*Iris Pseudo-acorus.*

Mellina



*Linum catharticum.*

*Lin catho.*



*Agrostemma Githago.*

Cesarone. Garofolo.





Rosa arvensis.

Rosa bianca. Paterlenga.



*Rosa canina.*

*Rosa rossa. Paterlenga.*



*Anagallis arvensis.*

*Anagalide u fior rosso.*



*Sedum rupestre*

Sempresivo delle Rupi.

*Ligustrum**Ligustro o Olivetto, Olivella.*



*Chelidonium glaucum.*

*Papavero corniculato.*



*Solanum Dulcamara.*

*Dulcamara.*



*Clematis viticella.*

*Clematide viticella.*





*Convolvulus Soldanella*

*Soldanella di mare. Viluchia di mare.*



*Convolvulus arvensis.*

Vitucchio.



*Vicia multiflora.*

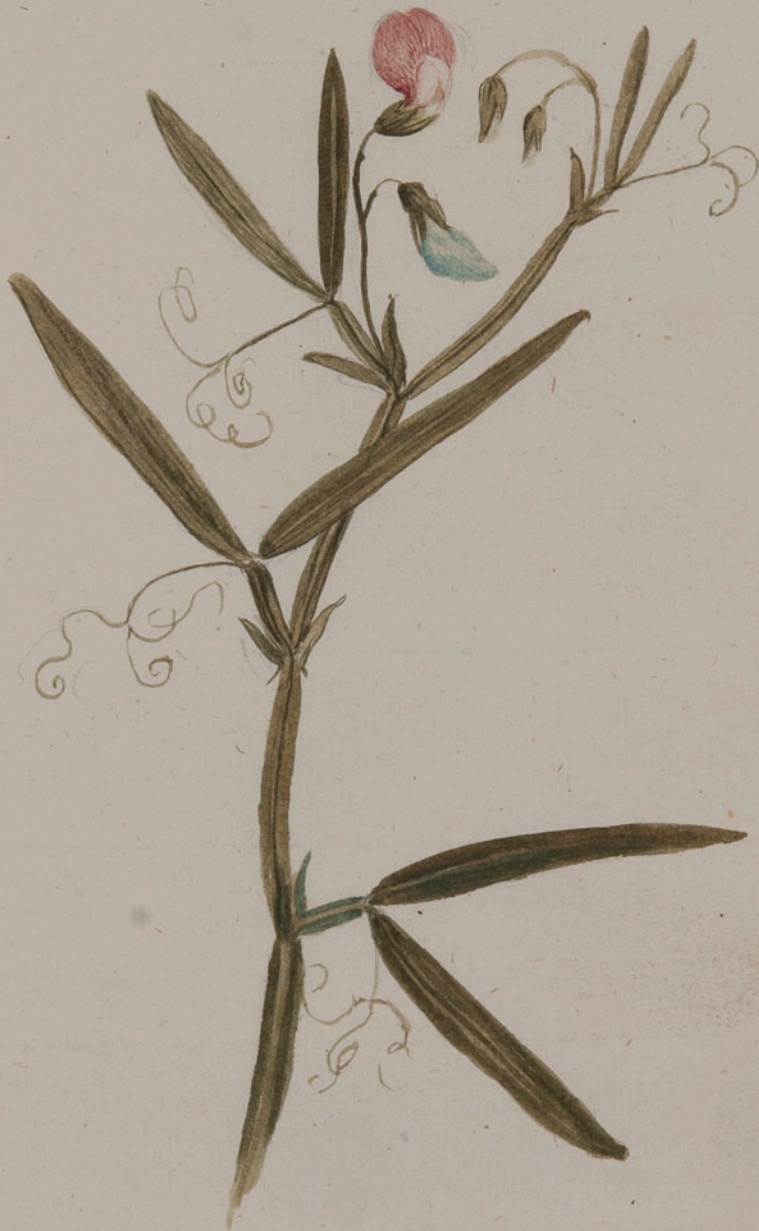


*Vicia multiflora.*



*Lathyrus Aphaca.*

Quagetto.



*Lathyrus sylvestris.*

*Cicerchia dei frumenti.*



*Gentiana perfoliata.*



Papaver Rhœa.

Papavero dei campi









*Lotus siliquosus.*



*Aquilegia viscosa.*



*Hypericum perforatum.*



*Echium vulgare.*



*Echio vulgare*



*Arenaria rubra*.



*Potentilla reptans*





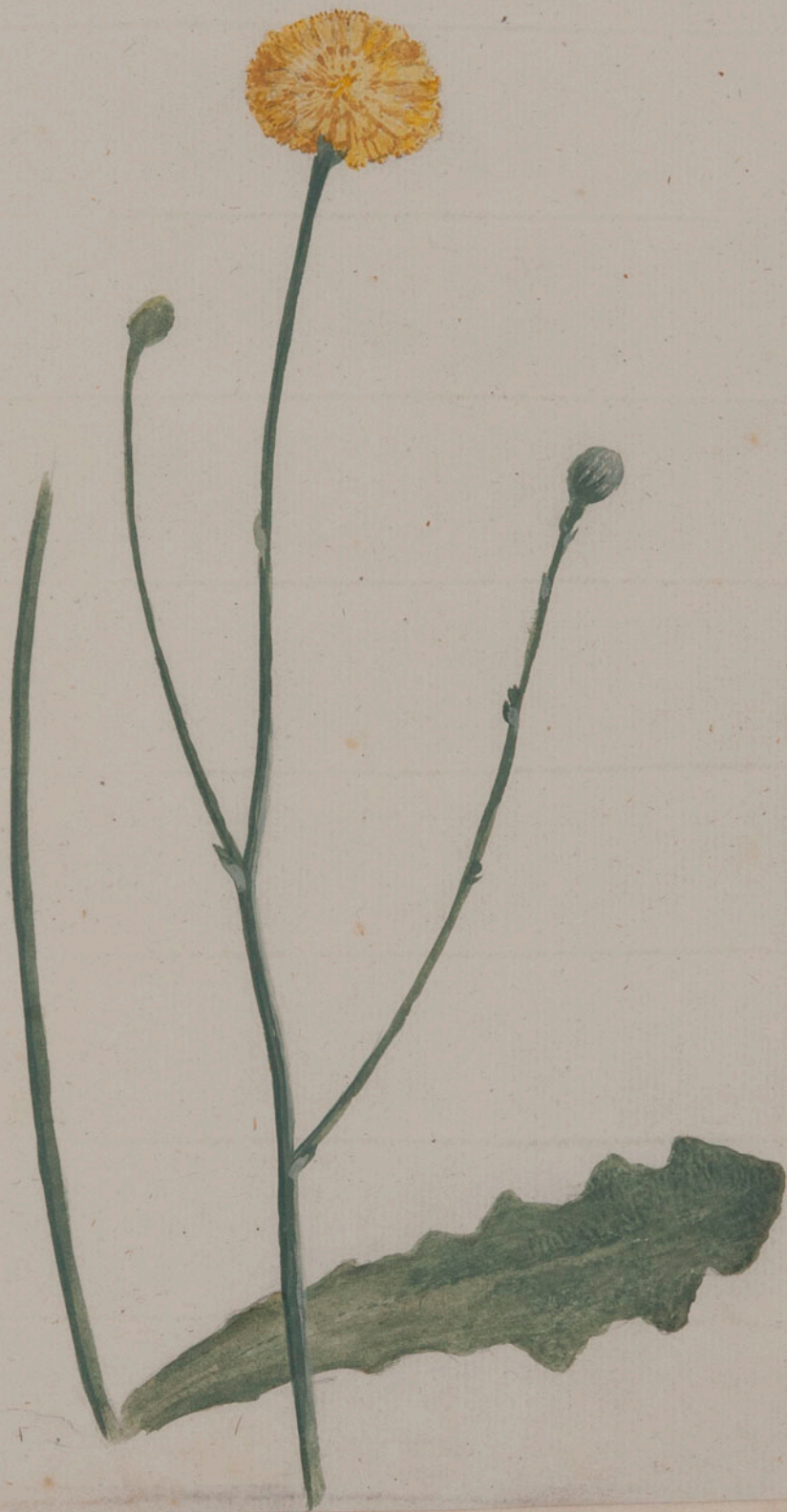
*Linum*



*Convolvulus sepium.*



*Ononis spinosa.*



*Leontodon hirtum.*



*Gentiana centaurium.*

*Centaurea.*



*Oenothera biennis*

*Oenothera*



*Carduus acanthoides.*

17. May 1780







*Inula cretensis.*

*triplicata.*



*Acanthus mollis.*

*Brancorsina*



*Dolichus cocineus.*

*Fagiuolo di spagna.*



*Olea europaea.*

*Olivo*



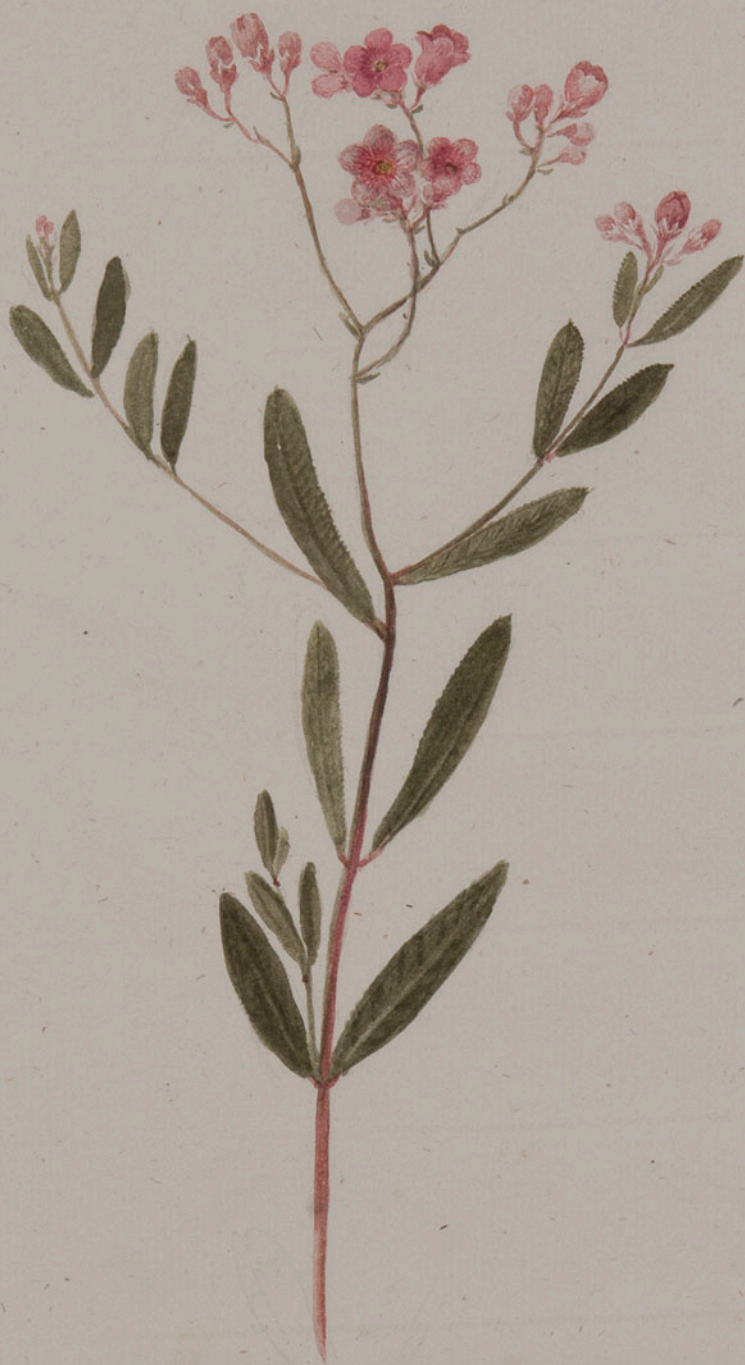
*Scolymus maculatus.*

*Scolymus*



*Malva sylvestris.*

Malva.





*Epilobium montanum.*





*Hovnia*



*Teucrium Camedrys.*

*Camedrio, o Querciula.*



*Verbena officinalis*

Verbena



*Dianthus Caryophyllus.*

Garofano comune.



*Diopacum fullonum.*

Pettenaro.





Papavero



Papavero





*Prunella vulgaris.*

*Bruniella*



*Salvia Hemisphaerica*.

*Indice*  
*del*  
*Fascicolo Terzo*

---

# Indice

del Nome e Specie di ciascun fiore giusta Linneo; sottoscritti il  
Volgare; l'odore proprio, se ne ha, oltre l'erbaico, e la proprietà;  
mese e giorno in cui fu raccolto e dipinto

## Fascicolo Terzo.

Tavola.	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
I	<i>Bellis perennis.</i>	" Margaritina	"	(1) Marz. 31.
II	<i>Cichorium Intybus.</i>	" Cicorea	" amaretto al gusto, e lattiginoso.	" Aprile. 1.
III	<i>Convallaria majalis.</i>	" Lilo	" grato spirante	" " 2.
IV	<i>Allium triquetrum</i>	" Aglio triangolare	"	" " 3.
V	<i>Glechoma hederacea</i>	" Cerva terreste	" aromatico leggero	(2) " 4.
VI	"	"	"	" " 5.
VII	<i>Cheiranthus Cheiri</i>	" Viola mellata	" grato spirante	" " 6.
VIII	<i>Idem.</i>	" Viola gialla doppia	"	" " 7.
IX	<i>Idem.</i>	" Viola gialla semplice	"	" " 8.
X	<i>Cuphorbia</i>	"	"	(4) " 9.
XI	<i>Narcissus odorus.</i>	" Mariolina, perchè fiorisce da s. marco.	grato spirante	" " 10.
XII	<i>Anemone pulsatilla</i>	" anemone	"	" " 11.
XIII	<i>Ranunculus gradensis</i>	"	"	" " 12.
XIV	<i>Ranunculus bulbosus</i>	"	"	" " 13.
XV	<i>Laurus nobilis.</i>	" Laureo comune	" grato spirante	(5) " 14.
XVI	<i>Primula auricola</i>	" Recchia d'orso	" grato leggero spirante	" " 15.
XVII	<i>Anemone vernalis</i>	" Anemone	"	" " 16.
XVIII	<i>Orinthogallum umbellatum</i>	Recchie di Lepre	"	" " 17.
XIX	<i>Hyacinthus botryoides.</i>	"	" grato forte spirante	" " 18.
XX	<i>Geranium rotundifolium.</i>	" Geranio di campo	" da muschio, stropiando le foglie.	" " 19.
XXI	<i>Tulipa gesneriana</i>	" Tulipan	"	" " 20.
XXII	<i>Idem.</i>	" Papagà.	"	" " 21.
XXIII	<i>Idem.</i>	" simile	"	" " 22.
XXIV	<i>Vicia faba</i>	" Fava comune	" grato leguminoso	(6) " 23.
XXV	<i>Cytisus Laburnum</i>	"	"	" " 24.
XXVI	<i>Symphytum officinalis</i>	Consolida magg <sup>re</sup>	"	" " 25.
XXVII	<i>Syringa vulgaris</i>	" Sicomoro falso	"	" " 26.

Tavola.	Nome e Specie	Nome Volgare	Osore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
(*) XXVIII	Narcissus poeticus	" Narcissa	" grato leggero	(*) Aprile
XXIX	Pisum sativum	" Biso	" Leguminoso	"
XXX	Borago officinalis	" Borragine	" ha del cucumero	"
XXXI	Iris germanica	" Aride	" grato leggero	"
XXXII	Hesperis tristis	" Viola noturna	" gratissimo spirante ma la notte soltanto	Maggio
XXXIII	"	"	"	"
XXXIV	Aquilegia vulgaris	" Aquilegia comune	"	"
XXXV	"	"	" lattiginosa	"
XXXVI	"	"	"	"
XXXVII	Scoropagon	"	" lattiginosa	"
XXXVIII	Rhinanthus cristagalli	"	"	"
XXXIX	Croium hirsutum	" Cesarello	"	"
XL	Croium hirsutum	" Cesarella	"	"
XLI	Centaurea cyanum	" Galezzo, Ciano	" nei frumenti in unione dei papaveri	"
XLII	Cequitum hyemale	" Zeola	"	"
XLIII	Orchis	" Galletto de monte	"	"
XLIV	Sanguisorba officinalis	"	"	"
XLV	Lychnis chalcidonica	"	"	"
XLVI	Lychnis	"	"	"
XLVII	Cucubalus Pecken	"	"	"
XLVIII	Iris Pseudo-acorus	" Melina	"	"
XLIX	Linum	" Lin matto	"	"
I.	Lichnis githago	" Cesarone Garofolo	"	"
II	Rosa arvensis	" Patrelenga Bianca	" leggerissimo	"
(?) III	Rosa sepium aut canina	" e rossa. Rosa canina	" simile	(T)
IIII	Anagallis arvensis	"	"	"
I.V.	Sedum rupestre	" Semprevivo delle ruppi	"	"

Colta	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mes. e Gio. della raccolta
LVI.	<i>Ligustrum</i>	" Ligustro, Oliveta, Canestro	" tartagliosa	" Maggio 15.
LXVII.	<i>Chelidonium glaucum</i>	" Papavero cornuto	" nauseoso leggiero.	" 16
LXVIII.	<i>Solanum Dulcamara</i>	" Dulcamara	" sapor amaro (8)	" 17.
LXIX.	<i>Clematis Viticella</i>	"	"	" -
LXX.	<i>Convolvulus soldanella</i>	" Vitucchio	"	" 18
LXXI.	<i>Convolvulus arvensis</i>	" Vitucchio	"	" 19.
LXXII.	"	"	"	" 30
LXXIII.	"	"	"	" 30
LXXIV.	<i>Lathyrus aphaca</i>	" Quagetto	"	" Giugno. 1.
LXXV.	<i>Lathyrus sylvestris</i>	"	"	" 2
LXXVI.	<i>Gentiana perfoliata</i>	"	"	" 3
LXXVII.	<i>Papaver Rhæas</i>	" Papavero	" nauseoso forte (9). spirante.	" 4.
LXXVIII.	"	"	"	" 5
LXXIX.	"	"	"	" 6
LXXX.	<i>Lotus siliquosus</i>	"	"	" 7
LXXXI.	<i>Aquilegia viscosa</i>	"	"	" 8
LXXXII.	<i>Hypericum perforatum</i>	" <i>Hypericon officinale</i>	"	" (10) 9
LXXXIII.	<i>Echium vulgare</i>	" Echio volgare	"	" 10
LXXXIV.	<i>Arenaria rubra</i>	"	"	" 11.
LXXXV.	<i>Potentilla reptans</i>	"	"	" (11.) 12.
LXXXVI.	"	"	"	" 13
LXXXVII.	<i>Convolvulus sepium</i>	" Vitucchio	" aromatico leggiero, e tartaglioso.	" 14
LXXXVIII.	<i>Ononis spinosa</i>	"	"	" 16
LXXXIX.	<i>Leontodon hirtum</i>	"	"	" -
LXXXX.	<i>Gentiana centaurium</i>	" Centaurea, mazzetti de Prà	"	" 17.
LXXXXI.	<i>Oenothera biennis</i>	"	" grato spirante.	" 18
LXXXXII.	<i>Carduus acanthoides</i>	"	"	" 19.

Tavola.	Nome, e Specie	Nome Volgare	Odore, e Proprietà	Meta, Gio della varietà
LXXXII.				Giugno. 20
LXXXIII.	Inula cretensis		" sapore salinea "	
LXXXIV.	Acanthus molle.	" Brancorsina	"	
LXXXV.	Dolichus cocineus.	" Fagiuolo di spagna	"	
(12) LXXXVI.	Olea europea.	" Olivo	"	(12) 23
LXXXVII.	Scolymus maculatus	" Scolimno	"	24
(13) LXXXVIII.	Malva sylvestris	" Malva comune	"	(13) 25
LXXXIX.		"	" lattiginosa	26
XC.	Epilobium montanum	" Lisimachia	"	27
XCII.		"	" aromatico forte spirante	28
(14) XCII.	Teucrium Camedrys	" Querciola, Camedio	" amarissima al gusto (14)	29
(15) XCIII.	Verbena officinalis	" Verbena	" come sopra (15)	30
XCIV.	Dianthus Caryophyllus	" Garofano comune	" grato spirante Luglio.	1.
XCVI.		" Pisenaro,	"	2
XCVI.		"	" aromatico.	3
XCVII.	Papaver	" Papavero Doppio	" nauseante narcotico	4
XCVIII.	Papaver	" Papavero Doppio	" simile "	5
XCIX.	Prunella vulgaris	" Brunella	"	6
C.	Salvia Horminum	" Ormino.	" aromatico spirante	7.

# Proprietà

L'utile vero delle Erbe, la sta, ove bene si applica.

(1.) *Bellis perennis.* Le foglie e fiori delle Malganticine sono, di virni, vulneraria, detensiva, risolvente. Il succo, od il decocto, purifica le scrofole, ferite della testa, e risolve alcuna tensione dolente, rimatta per lunga tosse nel torace: Dissipa qualunque ammasso di sangue rimasto per ferita o contusione: Mitiga li corrucij intestinali: Medica le ulceni della bocca, e lingua, come pure le malattie infiammatorie, ne-  
fritidi colorose, e calcoli: Si reputa perfino, specifico nelle febbri, specialmente se vi si unisca il latte di capra. Il decocto unito agli occhi di gambero, per le infiam-  
mazioni polmonarie. L'erba seccata all'ombra del sole, si stima nell'emorra-  
gie, e diarree. Decotta in brodetto, tempera l'acore dello scorbuto. Il Mattioli la  
dona in insalata ai stitici, ed ai paralitici. Esternamente il decocto od  
il succo, terge e cicatrizza le piaghe. Le foglie unite a quelle dell'Artemisia,  
risolvono le scrofole, e con le altre del herario Robertiano l'emicrania.

(2.) *Cichorium Intybus.* Virtù, antiscorbutica, aperiente, diauretica, tonica. La sola radice è  
molto diauretica. Le foglie aperienti, epatiche, stomache, e detensive. Le radici in tisane,  
ed il succo di tutta la pianta ben purificato, vien esibito ad oncie 3. per forte antidoto  
allo scorbuto. Colla fascola sua naturale raponacca, agisce sulla bile, e morbi  
cronici; resiste alle coagulazioni, ed ostruzioni dei visceri polmonari, e me-  
senterici. Giova all'itenezia, alle febbri intermittenzi, putride, ed inveterate.  
Nelle pleuritidi, scioglie la densità del sangue, e tempera il calore febbrile:  
Per la tosse, decocte le foglie col latte e zucchero, è cosa ottima. Le foglie  
fresche condite coll'aceto, corroborano lo stomaco, concuociono li cibi, ec-  
cittano l'appetito, ed in fine promovono le orine e ristagnano il corpo.  
Esternamente, il succo, corregge e rassoda gli umori degl'occhi infiam-  
mati; monda con profitto le piaghe, ed ulceni di qualunque parte del  
corpo.

(3.) *Glecoma hederacea.* Vien usata tutta la pianta per le sue commendabili proprietà  
astringenti, vulneraria, incidenti, aperienti, corroboranti, sì nelle malattie  
interne che esterne. Della pianta fresca, se ne fa decocto, estratto, ebollizio-  
ne, siroppo, succo, conserva, ed acqua distillata: secca, infusioni, e polvere  
fine. La conserva, od il decocto ha molta efficacia nelle viscere ulcerate,  
specialmente del polmone, e delle reni. Ottima nelle tossi, vomiche pol-  
monali, scorbuti, empieme, pleuritidi suppurate. Nei calcoli ed invecchia-  
te cefalagie s'adopera il succo. Uni a questo, il Mattioli, altre quindici  
erbe, e decocte in vino, e poco melle rosato, ha veduto miracoli di guari-  
gion da ferite, prendendone il paziente oncie 4. mattina e sera. Vuole  
pure che il succo unito al Verde-vame, giova ai scini fistolosi; e che



le foglie ammassate, e messe sopra li pori si dissecano, e facilmente cadolo dalla cute.

- (4.) *Cuphorbia*. Tutta la pianta è vescicatoria, caustica, infiammatoria e forte purgativa. Si esibisce a *Drac. sem.*, ma non mai a deboli temperamenti, e sempre con sommo riguardo. Il succo rode la carne cresciuta, verrucosa, e serpeggiante. Di essa se ne fa unguento, ed è buono per la scabbia contagiosa del capo.
- (5.) *Laurus nobilis*. Bacche e foglie sono in uso, e si dicono pectorali, incidenti, nervine, cordiali, detersive, antiseptiche, solutive, corroboranti, stomatiche. Delle foglie fresche si fanno decotti, delle bacche l'oglio detto Laurino. Le foglie seche si riducono in polvere, che si può prendere per bocca a dose di una *Dracma*. Si loda il decotto nelle coliche per lavativi; e per corroborare lo stomaco si dà come il tè. È pur commendato nelle affezioni del ventricolo, fegato, e vesica, per buoni affari ch'ei vecca di concuocere gli umori crudi, eccitare li succhi lenti, e disciogliere li viscosi. L'oglio si prescrive contro le tumefazioni del ventre, coliche flatulenti, e suffocazioni uterine: Cancella la volatiche, e qualunque macchia della faccia. Colte sempre verdugianti sue frondi finalmente coronansi l'onorate fronti de' poeti od eroi, e per stravaganza dei bottegaj, i buoni, ed i presciuti.
- (6.) *Vicia faba*. La virtù della fava è risolvete, disuriente. Molto si usa la farina dei semi, ed applica a risipole, a tumori caldi delle mamme, ed a granelli. Serve a smuovere l'idrocele. Non merita il nome di cosmetica. L'acqua distillata dai fiori (scorì Plenck.)
- (7.) *Rosa arvensis*. I fiori sono astringenti, vulnerarij, vispingenti, purganti: si fanno in infusione. <sup>*Rosa sepium* aut *capina*.</sup> I frutti, diauretici, stomatici, i semi aperienti. La conserva del frutto si dà a *Drac. 2.* ad un'oncia nei flussi del ventre, debilitazioni di stomaco, difficili concorioni del cibo, ardori di bile, ed acce disaunia. La polpa dei semi in emulsione a *Drac. 2.* in libb.  $\frac{1}{4}$  d'acqua, o a *Drac. 1.* in libb.  $\frac{1}{4}$  di vino bianco, giova ai colcoli. Molte idropisie disperate, col continuo e lungo uso delle tisane dei frutti furono risanate. Le spunghe che nascono fra rami dell'arborecello gli si donano le medesime facoltà del frutto: in polvere o infuse a *Drac. 2.* a onc.  $\frac{1}{2}$  sono più detersive che astringenti: in decotto poi a gargarismi, per le ulceri della bocca e delle fauci. Le ceneri dei frutti, spunghe, cenere comune, e di paglia, risolvono le scrofole.
- (8.) *Solanum Dulcamara*. Virtù modificativa, antiscorbutica, che aumenta tutte l'escrezioni, sputi, mestruvi, sudore, orina, ed espelle ogni inferione venerea. Uso in tumori reumatici, artritici, nell'erpete, nella scabbia, in edama risipoloso, ulceri veneree, piaghe delle gambe, in tumori lattei, in contusioni. Do-

se stipiti di Sultamara da una Dramma, a poco a poco, fino a due e mezzo, acqua fontana onc. sedici, si fa cuocere a rimanenza di oncie otto, ed ogni dì si bee di questo decocto con latte. L'estratto, da grani cinque fino a dieci, si piglia due volte al giorno. Le bacche purgano violentemente, e promovono il vomito. Le foglie sono detersive, esternamente applicate, e risolventi: Nelle ulceni inveterate, Duverre delle mammelle, ed aggruppamenti di latte, vengono commendate a bastanza.

9) *Papaver Rhgas.* Le foglie dei fiori si fresche che seche sono di virtù espettoranti, anodine, diaforetiche, liscianti, e si prendono in forma di tè. Dei fiori se ne cavano l'acqua distillata, la conserva, l'estratto, ed il siropo. Nelle tossi violenti, tenenni, dissenteno, mestruu disordinati, e flussi emorroïdali, l'estratto è ottimo. La tintura, nelle affezioni reumatiche: l'infusione adolita con zucchero, nelle coliche si propone. Nelle pleuritidi si dà in quarta giornata il decocto insieme alle foglie di veronica. Il Sidenamio avverte, che fra tutti li rimedj, che si adoperano dai Medici, altri non possono per così dire trovarsi più efficaci, che quelli ricavati da alcuna specie de' Papaveri.

10) *Hypericum perforatum* sono in uso le foglie, fiori, ed i semi di quest' erba, essendo essa di proprietà vulneraria, risolvente, diuretica, vermifuga. Internamente, si prende decocta in acqua, o vino. Esternamente le foglie, e l'estremità dei fiori nel vino, od olio comune macerate, si applicano alla piaghe, ed ulceni. L'olio detto d'ipericon, è astenuante, risolvente, e discussivo, ed alle volte si usa internamente ad anc. sem. ad j. Spremuta il succo, ed infuso nel vino, per le piaghe. L'infusion dei fiori, a guisa di tè, si prende per consolidare i visceri, dopo la disenteria. (Cosi Rudolphi p. 103.) Nelle malattie dei nervi, ed ipocondri, ha forza d'assringere, e fin qui si usa. (Anglios Sala 3.) Liova a purificare il sangue, e le orine visceggianti. Dissioglie il sangue stacionante, provoca li mestruu, e l'orinare; caccia li calcoli, e venelle; ammazzano i lombrici. Si raccomando moltissimo nella passione isterica, malinconia, mania, debolezza di men-

re. Il solo decotto o aggiuntavi l'artemisia, si vuole di facoltà vulneraria, diauretica, perciò si usa per l'effezioni delle reni, ed ulceni della vescica. Utilissimo il chiama cotesto decotto anco il celebre Hofman, ove tratta (de prestantia remed. domest.) Si fa eletuario de semi, conserva di malva, o di viole, o ver di rosa, ed e' specifico preservativo per i dolori nefritici.

(11.) *Potentilla reptans*. La radice viene usata per la triplice proprietà, astringente, vulneraria, e febrifuga. Si dà per bocca in decotto, od in tirana ad oncie una, in polvere a dram. 1. Le foglie servono per l'esterno. S'adopera nelle diarroe, disenterie, diabete, heneugie, salivazioni, hernie, ed in tutti que' morbi ove i vasi rilasciati più del dovere, mandano fuori il loro essenziale liquore. La decozione con vino, per i sputi sanguinei, e mastrovi gagliardi, fa polvere in un bicchiere d'acqua, o il decotto, si può esibire prima del parossimo febbrile nelle intermitenti. Il decotto delle foglie fresche, con aceto, se ne fa gargarismi, e vale nell'anguina acquosa, nata da troppo rilascio di fibra. L'acqua distillata, od il succo, alle volte, bagnandosi le mani di frequente, sanò quelle da loro tremori.

(12.) *Olea europea*. Le foglie sono astringenti, usandole per gargarismi nella schervanzia. Mandano fuori da nascondigli l'ovine sanguinee, e le purticiano, prendendo dalle decozioni. Il frutto oleoso e nella classe degli emollienti, risolventi, e temperanti. Dissipa le coliche, il tenesmo, e mitiga i dolori nelle disenterie. Entra nei lavativi, ed agisce nelle coliche nefritiche, ed astitidi convulsive. L'oglio unito al vino, ben scosso e battuto, arriva ad esser balsamo eccellente nelle scottature. Il suo sedimento, che morchia si chiama, allo spirito di vino unito, vale nei reumatismi, e sciatiche. L'oglio in fine resiste ai veleni: ed e' ancora quel genere grande, che occupa il titolo speziioso di prima necessita, ed e' per cui chiamato oglio comune da tutti.

(13.) *Malva sylvestris*. Tra le cinque piante emollienti, questa ne tiene il primo luogo. Ha essa del mucilagine, ravaogliente, rilasciante, dolcificante. La si usa in decotto, bagni, cataplasmi fomentati, ec. A fioni a guisa di tè, e se ne fa dei medesimi anco la conserva. Nell'Apopio si lauda il decotto dei fioni, come a fomento o bagno oftalmico. Tanto e' conosciuta quest'erba da tutti, (che in ogni

stagione si trova fresca, sebbene meno nelverno), quanto è più noto il modo vario d'usarlo, e la virtù prodigiosa che tiene, (lo si può dire), su di qualunque malattia interna, od esterna del corpo umano, che, meglio è dir poco, piuttosto che trasandare.

(14.) *Teucrium Camedios*. C' pianta tonica, stomatica, spingente, aromatica, sudorifera, emmenagoga, febrifuga, vermifuga, incidente. Delle foglie verdi se ne fa estratto, esibendolo a dram. 1. e disccate se ne fa polvere, e se' ad un pugillo, o due. Anide gli umori crassi, ed attenua li tenaci; rascioglie le parti rilasciate, e le corrobora; promuove l'ovina, ed il sudore fortemente. Nelle ostruzioni de' visceri, itterizia, tumore di milza, cachessia, mestruai soppressi, febbre contumace, principio d'idropisia, ed artritide, si usa con giovamento. In decotto con vino nelle scrofole ec. Cautamente adoperarsi nei morbi impetussosi, e nei riscaldi.

(15.) *Verbena officinalis*. Si da in medicina, per vulneraria, detersiva, febrifuga, risolvente. Si usa internamente, infusa nel vino per ore 12, e si da in dose d'onc. 4.; le foglie in forma di tè. L'estratto nella febbri intermittenti a gran. 4.; il succo ad onc. 1.  $\frac{1}{2}$ . Esternamente in cataplasma; decotto per gargarismi; in succo, od oglio nelle scottature, in acqua distillata per l'infiammazioni degli occhi. Infusa nel vino è contro l'itterizia, e giallura, presa per alcuni giorni. A guisa di tè, giova nelle convulsioni isteriche, e vapori. Il siropo per le ostruzioni, e l'acqua distillata per la pleuritide. Esternamente in cataplasma per l'emisrania, e fredere di testa. Le foglie peste con farina di secala, fuligine, e chiara d'ovo avrà più di valore. Le foglie ed acetto, fritte in padella, ottimo cataplasma da porsi nelle costole attaccate di pleurisia dogliosa.

Dal di che l'empio suo destino, e fato  
 Die per naturale al misero garzone,  
 Sopra tre lustri era tre volte andato  
 Apollo da la Vergine al Leone,  
 Quand' egli un volto avea sì bello e grato,  
 Che innamorava tutte le persone  
 Di qualivoglia grado, e qualitate,  
 D'ogni affar, d'ogni sesso, e d'ogni etade.  
 Vive un dì quelle luci alma, gioconde  
 Vive le bianche e le vermiglie gote  
 Una Ninfa, ch'al div d'atruvi risponde,  
 Ma cominciare a dir ella non puote:  
 Replica il tutto, ma il parlar confonde,  
 E lascia solo udir l'ultime note,  
 Che mentre l'uno, e l'altro a dire attende,  
 Il parlar che precede non s'intende.  
 Così ch' Eio chiamossi, e chiama ancora,  
 Che parla sol da l'atruvi div commossa,  
 Voce sola non fu nuda, com'ora,  
 Ma forma, e quantità di carne ed ossa,  
 Benchè com'or quell'infelice allora,  
 D'esser prima al parlar non avea possa:  
 L'ira il principio al div sotto gli avea  
 De la sempre gelosa e mesta Dea.  
 Questa mirabil Ninfa ornata e bella  
 Tra Ninfe, fra Silvani, e fra Pastori,  
 Che l'elegantissima sua dolce favella  
 Accetava ogni dì mille romori;  
 La gelosa Giunone affin fu quella,  
 Che tolse al suo parlar tutti gli onori;  
 Perché le sue parole ornate e cotte  
 L'avean nociuto mille e mille volte.  
 Come una face ben secca che senta  
 Al foco ardere a lei poco discosto,  
 S'atua quel legno a le fiamme appresenta  
 A ricevere il fuoco atto e disposto,

Pria che giunga talor, ratto s'avventa  
 Una fiamma, e l'accende, e l'arde tutto;  
 Tal' ella al foco suo volle accostarse,  
 E innanzi al giugnere suo s'accese, ed arse.  
 Mentre l'accesa Ninfa il segue, e il vede,  
 E questa, e quei tien muta la favella;  
 Urta a caso in certe frasche il piede,  
 Face alquanto romor la Ninfa bella.  
 Come il romore a lui l'ovecchia fiode,  
 S'adombra, e mira in questa parte o in quel  
 E qui forse qualch'un? disse ei primiero:  
 Qualch'un, dappoi disse ella, e disse il vero.  
 Narciso affin si fugge, e non la vole,  
 E da giovane e sciocco si governa.  
 Ah! come ella frase si lagna, e dote,  
 Vedendosi sì bella, e ch'ei la scherna!  
 E s'avesse l'antiche sue parole,  
 E potesse dar fuor la doglia interna,  
 Pianger fariano i suoi muti lamenti  
 La terra, il cielo, e tutti gli elementi.  
 Quanto sia la sua vita aspra e noiosa,  
 Mostra lo strazio de le chiome bianche.  
 Si batte, e graffia, e compain non osa  
 Tra l'altre, e ne le selve si nasconde:  
 Si vive in qualche grotta cavernosa,  
 Dove talvolta a l'atruvi div risponde:  
 E cresce ognor più l'amoroso foco,  
 Che l'arde e la consuma a poco a poco.  
 Quel foco ch'entro la distrugge e roce,  
 L'umore, e 'l sangue in grosso aer risolve,  
 E tanto consumando al colpo noce,  
 Che la carne si fa cenere e polve:  
 Al fin sol le restan l'ossa, e la voce,  
 Ma restò l'ossa in duri sassi solve:  
 Stassi ov'ne gli anni d'ossa e carne privo  
 Quel suon, che solo in lei rimaso e vivo.

Dentro un'ombrosa selva, a piè d'un monte,  
Dove verdeggia a lo scoperto un prato,  
Sorge una chiara e cristallina fonte,  
Che confina a la linea di quel lato;  
Che quando equidistante a l'orizzonte  
De l'orto, e de l'Orcaso è il sol alzato,  
L'ombrosa spalta del monte difende,  
Che il più cocente sol mai non l'offende.  
Quel chiaro fonte è sì purgato e mondo,  
E l'acqua in modo è lucida e trasparente,  
Che ciò ch'egli ha nel suo più cupo fondo  
Scoperto a gli occhi altrui di sopra appare.  
Or mentre il sol dà il maggior caldo al mondo  
Nel punto ch'è principio al declinare,  
Amor menò costui per castigallo  
A questo puro e liquido cristallo.  
Arso dal sole, e dalla caccia stanco  
Brama il riposo e più trarsi la sete,  
Allenta l'arco, e toglie i dardi al fianco,  
Per darsi dopo il bere a la quiete;  
Ma più tosto acqua egli non beve unquanco  
Di questa, o fu per lui l'onda di Lete,  
Di questa, che fin pose a gli anni suoi,  
E fu quel giorno il natal fonte per lui.  
Mentre a gustare il suo dolce liquore  
L'avido e secche labbra il fonte tira,  
Una sete maggior gli scresce al core,  
Di se, che l'ombra sua ne l'onda mira.  
Come guardav ne l'onda il vece Amore,  
La saetta dorata incocca, e tira,  
E l'cor d'un van desio tosto gl'ingombra,  
E fa, che s'innamori di quell'ombra.  
La vaga e bell'immagine ch'ei vede,  
Che il corpo suo ne la fontana face,  
Che sia forma palpabile si crede,  
E non ombra insensibile e fallace:

In tutto a quell'error si dona e cede,  
E di mirarla ben l'occhio compiace:  
E l'occhio di quell'occhio acceso e vago  
Giovisce di se stesso in quella imago.  
Come statua di marmo immobil giunta  
Il bel volto ne l'onde ripercosso,  
E loda ne la guancia delicata  
Il bel misto color candido e rosso;  
Già par ch'al sol la chioma abbia levata  
Ed a venare il viso, a manare il dosso,  
E loda, esalta, ed ammira in colui  
Tutto quel bel, che fa mirabil lui.  
Loda di se medesimo il degno aspetto,  
Mentre quel di colui lodar intende,  
E se il desio de l'ombra gli avde il petto,  
Un gran desio di lui ne l'ombra accende.  
E di ciò vede un evidente effetto,  
Che gli atti, che le fa, tutti gli vende:  
So il volto a lui pietoso inchina e poggia  
La medesima pietà ne l'ombra scorge.  
Mossa da una speranza vana e stiocca,  
Che gli dà quell'immagine divina,  
Quotta in atto di baciav la bocca,  
E quei tende le labbra, e si avvicina:  
Ecco che quasi già l'un l'altro tocca,  
Ch'un alza il viso in su, l'altro l'inchina  
Vien questo al caldo e dolce bacio, e tolle  
Di semplice acqua un sorso freddo e molle.  
L'acqua mossa da lui subita ondeggia,  
E fa mover l'immagine, e la scaccia;  
Egli pensando, che fuggir si deggia,  
Stende per ritenerla ambo le braccia  
Quel moto fa, che l'ombra più vaneggia,  
E move in modo il viso, che minaccia  
E nulla stringe, e torna a mirav fiso,  
E teme le minaccie del suo viso.

Non sa quel che si veda, o che si voglia;  
Non trova quel che cerca, e pure il vede:  
E questo è che il consuma, e che l'addolgia,  
Che l'perde allor, che d'acquistarlo crede:  
Avesse il cupid' occhio ognor la voglia,  
E dona sempre a quell' eror più fede:  
L'ombra è già ferma, e non minaccia o fugge,  
Ci mira, e più che mai si stace, e strugge  
O misero e infelice, che rimiri  
Piu il simulacro tuo vano e fugace?  
Non <sup>vedi</sup> che colui, per cui sospiri,  
L'ombra è, che il corpo tuo ne l'onda fa-  
Non vedi, mentecato, che t'aggiri,  
E che folle desio ti strugge e stace?  
Ben puoi veder se se' insensato e cieco,  
Che vai cercando quel ch'hai sempre teo.  
Tu il porti sempre teo, e mai nol lassi,  
E stava' sempre qui, fin che ci stai;  
E se quindi intrar potessi i passi,  
Ti seguiria senza lasciarti mai:  
Io veggio gli occhj tuoi bagnati e lassi,  
Ma non sai, però de' finti vai:  
Tu lagrimi per lui, qui parte piange,  
E d'ambi il pianto in un s'incontra e fran-  
ge.  
O l'infelice innamorato e stolto,  
Vedendo pianger lui sì caldamente,  
No gli amorosi lacci il crede involto,  
E ch'abbia anch'ei per lui calda lo-  
m-  
ente:  
Di novo apre le braccia, e china il volto:  
Quel con atti scambievoli consente:  
Questo da ver si china, e s'alza, e figne:  
Questo di novo abbraccia, e nulla strigne  
Non la cura del cibo, ne' del sonno  
Distorre il può dal radicato errore:  
Quel pensier nel suo cor già fatto donno,  
Tutto il dà in preda a quel talace amore:

e gli occhj innamorati più non ponno  
Levarsi dal gioir del lor splendore;  
E di se stessi son vaghi di sorte,  
Che condurràn quell' infelice a morte.  
Già l'anima il gran dolor preme si forte,  
Dav non potendo il suo contento al core,  
Che per me sento avvicinar la morte  
Ne la mia verde età, sul più bel fiore;  
E più m'incresco, che con uqual sorte,  
Morendom'io, quel ch'è nel fonte more;  
S'uccide me, non lascia in vita lui  
Morte; e se ne toglie un, ne toglie due.  
A me, per me non duol questa partita,  
Mancar dovendo il mio dolor con lei;  
Mi grava ben, che non rimane in vita  
Colui che piace tanto a gli occhj miei.  
Ma il dolce fonte mi richiama, e invita  
A mirar quel che ancor toccar vorrei:  
Così dicendo ritornar gli piacque  
A mirar le sue mortifer' acque.  
Lagrima, e lagrimar l'amato viso  
Vede, e vuol pur toccarlo, e turba l'onda;  
E mira il simulacro suo Narciso,  
Che par che fuggir voglia, e si nasconda;  
Ounque l'onda il manda, ei l'occhio fisso  
Tien sempre, e'l pianto ognor cresce, ed abbonda:  
Se non vuoi ch'io ti tocchi, ne che t'oda,  
Disse, lascia, ch'almen l'occhio ti goda.  
D'ira acceso in se stesso, e di dispetto,  
Poich'egli al suo gran mal si caldo intende,  
Co' pugni chiusi l'innocente petto  
Percote; pur la veste gliel consente:  
Per dar al batter suo maggiore effetto,  
Leva la spuglia, e quello ignudo offende;  
Si batte, e duolsi, e darsi in preda al lutto,  
E par de l'intelletto uscito al tutto.

Già manca il bel color vermiglio e bianco,  
Manca le forze me, manca il vigore;  
Al suo bel viso, e 'l suo splendor vien manco,  
Che già puote Eco, or a lui strugge il core:  
Eco, ancorchè sdegnata, nondimanco  
Ha sempre accompagnato il suo dolore;  
Replicò ciò che mai Narciso disse,  
E fe' che 'l fin del suo parlar s'udisse.  
Al suon che 'l batter delle man' vendea,  
Quando il petto, e la man battea si forte,  
Ella con suon medesimo rispondea:  
Diss' egli a l'ombra: Eco, ho per te la morte:  
Eco, ho per te la morte (ella dicea)  
E rimembrava la sua cruda sorte.  
Dice egli alfin: Men uò, rimanti in pace:  
Ella dice il medesimo, e poi si tace.  
Lo smorto volto alfin su l'erba verde  
Pose, e in quel van pensier si sta pur fido;  
E tanto a poco a poco il vigor perde,  
Che la morte s'alberga nel suo oido:  
E lui, che salvar non si potev' de' riga,  
Gli usati sguardi in quel finto Narciso,  
A spechiarsi sen gir' di carne ignuda,  
Ne la nera infernal s'ignia palude.  
Lo spirito di quel vano amante e stolto,  
Quando fu giunto a l'onde d'Acheronte,  
In quel medesimo error trovossi involto,  
E rimivossi in quel pallido fonte:  
Il petto si batter, graffiò il volto,  
E le chiome stracciar sparse ed inonste  
Le Najadi di lui messe sorelle,  
E l'amadiadi, e l'altre Ninfe belle.  
Eco con lor il suo strider confonde,  
E lascia solo udir l'ultime note;  
Ma graffiarsi, e stracciar le chiome bionde  
(Non avendo più il corpo) ella non puote,

Ma ben finge quel suono, o si risponde  
Che fan, se palma a palma si precorre  
E s'una dice, Ah! quel bel lume è spe  
Ella il ridice, e narra il suo tormento.  
Già preparata avea la pira e 'l foco  
Per far le sacre esequie al corpo est  
Ma non trovar' cadavero in quel loco,  
Dove l'accise il suo bel viso finto:  
Fatto ora il corpo del color del cu  
Un fior da bianche foglie intorno cin  
E sì leggiadro, e nobile è quel fior  
Che parte ancor intien dal suo splen

Anguillara Metamorfosi

D' Ovidio. Libro terzo.



# Cento Fiori

colti nel Loro Mese

e

Contratti in Pittura

col nome del Genere, e Specie

secondo L'ordine di L. L. N. N. C. C.

contrascritto al Volgare

e

una Tavola in fine

pure

che ne dichiara l'odore, e le proprietà.

Fascicolo Quarto.

1806.



*Butomus umbellatus.*

*Giunco florido.*



*Lythrum salicaria*





*Bellis major*



*Mentha rotundifolia.*



*Mentha sylvestris.*



*Centaurea cyanus*





*Scirpus maritimus.*



*Pimpinella spinosa.*



*Galium varum.*



*Geranium*

*Geranio pevare.*



*Eryngium maritimum.*

*Eringio marino.*



Scirpus  
capitatus



*Brassica Crucastrum.*

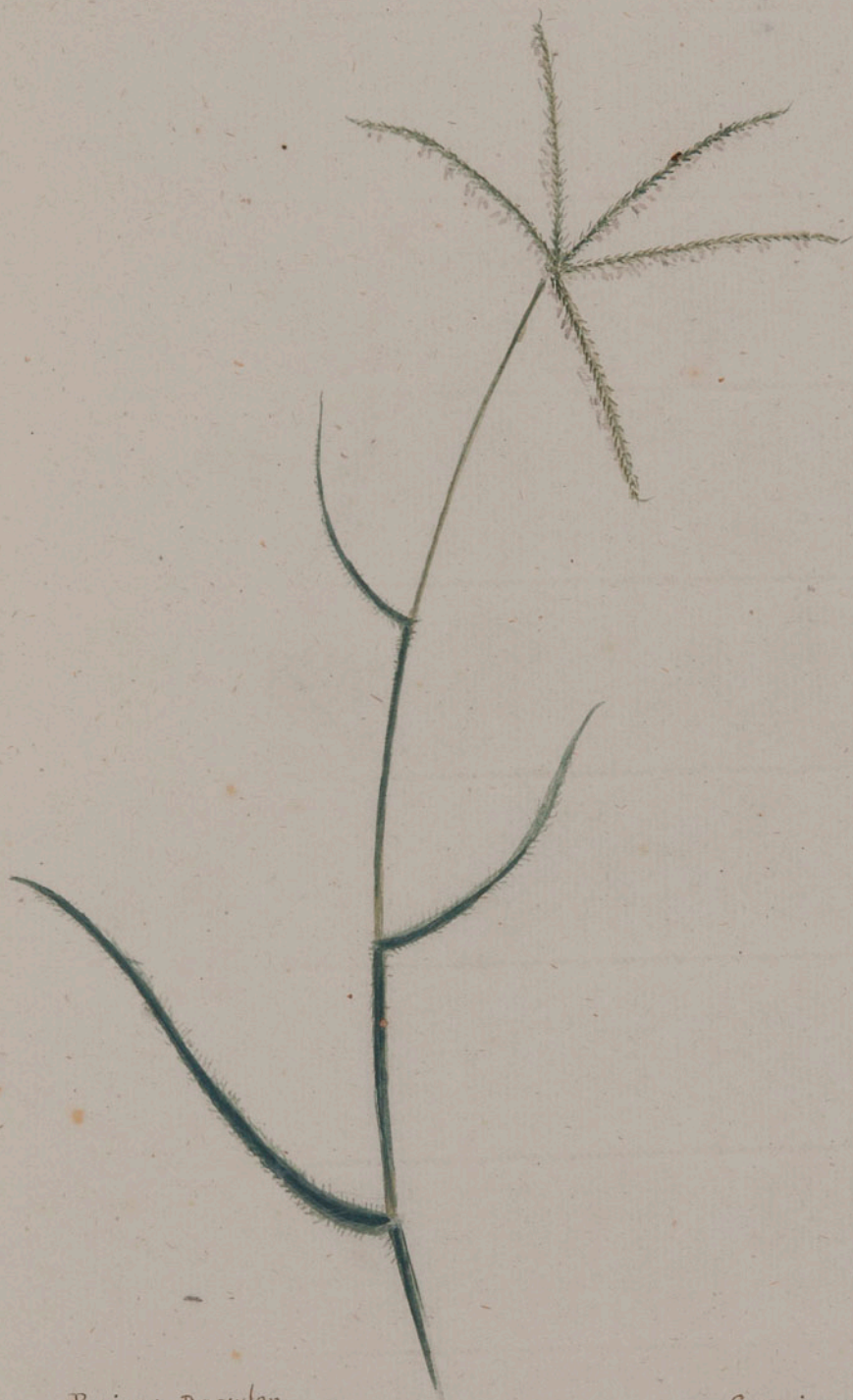
*Ruchetta a fior giallo.*



*Brassica Vesicaria.*

*Ruchena.*





*Panicum Dactylon.*

*Gramigna.*



*Ruta graveolens.*

*Ruta degli Orti.*



*Brassica campestris*





*Sonchus palustris*



*Cardiospermum Halicacabum*



*Geranium robertianum.*

*Willd.*



*Tribulus terrestris.*





*Ricinus comunis.*

Ricino, o Fagiolo d'india.



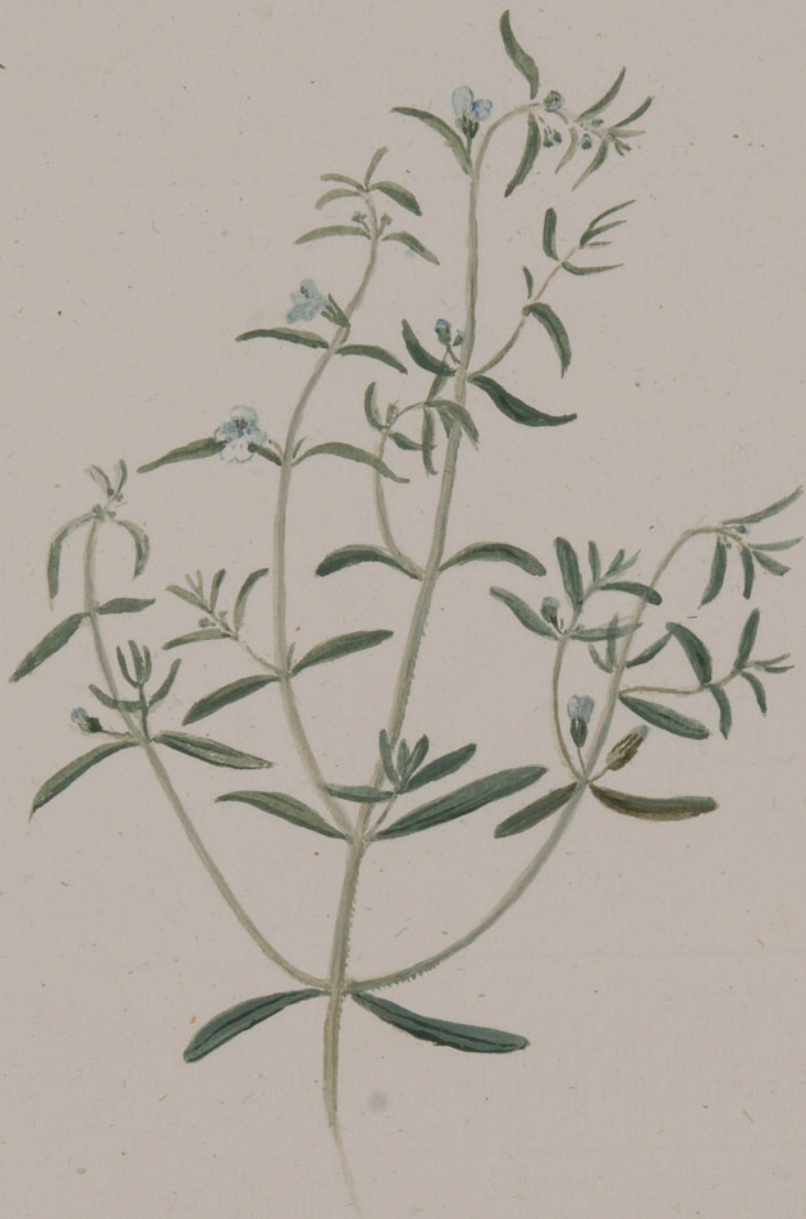
*Alisma Plantago aquatica.*





*Dolichos Soja*

Fagiolo Caffè d'India.



Timo

*Satureja hertensis*



*Salicornia fruticosa.*

herb.



*Allium vineale*.

Aglione delle vigne.



Apium Petroselinum.

PERSEMOLLO.





*Polygonum aviculare.*



*Galega officinalis.*



*Nymphaea alba.*

*Ninfea delle paludi*



*Agrimonia officinalis*



*Genista tinctoria.*

Tegoletta dei Tintori.





*Eupatorium cannabinum.*



*Inula dysenterica.*







*Sambucus nigra.*

*Sambuca comune.*



*Helianthus annuus.*

*Girasole, o Pianta massima.*



*Cistus Helianthemum.*



*Polianthes tuberosa.*

*Giacinto indico.*

*Giglio di S. Gaetano.*



*Lychnis dioica.*



*Samolus valerandi.*

*Samolo d'acqua.*



*Phytolacca decandra*.





*Clinopodium vulgare* Linn.



*Lappa Arctium.*

*Personaria*, **BARDANA.**



*Morus nigra.*

MORE.



*Amaranthus tricolor.*

*Erubia praefragilis*



Erba mora.

*Solanum nigrum.*



*Cichorium Intybus.*

Radichio comune.



*Alcea ficifolia.*

*Malva rosea, Malvone  
Malvone, o. Rosone a foglia di Fico.*



*Tanacetum crispum.*





Tagetes erecta.

Velez in



*Tagetes erecta fl. maxima*



*Citrus media* Limon.

Limone.



*Cuminum*

*Basilico cedronio*



*Amaranthus*  
*Celosia cristata.*

Creste



*Lathyrus zeylanicus.*



*Brassica eruca.*

*Ruchena ortense.*



*Hyssopus officinalis*





*Hyssopus officin.*



*Lysopis officin.*



*Plantago Psyllium.*

*Pisilo officinale.*



*Mentha aquatica* Lin. *nostrum*



*Sperula grandis*



*Salsoia Soda.*

Roscano.



*Solanum Melongena* ..

Melanzana.



*Urtica dioica.*

Ortica







*Triglochin palustris.*



*Atriplex*  
*Chenopodium album*.

*Farinella*.



*Chenopodium Bonus Heriacus.*



*Atriplex sylvestris*  
*Chenopodium rubrum.*



*Artemisia vulgaris.*



*Scirpus lacustris.*

Giunco



*Hibiscus syriaca.*

Altea.





*Aristolochia clematitis.*



*Artemisia Cerulesens.*

*Absinzio marino.*



*Tanacetum officinale.*

*Tanacetum vulgare.*



*Chenopodium maritimum.*





... *Cynosurus echinatus*  
an *Dactylis cynosuroides*?



*Polygonum mitis.*



*Glycyrrhiza glabra.*

*Liquiritiza offic.*





Securigera  
Securidaca



*Lycopus europaeus.*



*Datura Stramonium.*



*Trifolium rubens.*

Trifoglio *Erba spagna.*



*Arundo donax*.

Canna



*Achillea alpina.*



*Piper nigrum.*

PEPE







*Chrysocoma Lynosyris.*



*Aster elegans.*

ASTRO



*Aster Novae Angliae*

ASTRO.



*Achillea tanacetifolia.*



*Achillea Millefolium.*



*Zinnia verticillata.*

ZINNIA

Indice  
Del  
Fascicolo Quarto



# Indice

del Nome, e Specie di ciascun fiore giusta Linneo; controscrittovi il Volgare; l'odore proprio, se ne ha, oltre l'erbaeo, e la proprietà; mese, e giorno in cui fu raccolto e dipinto.

## Fascicolo Quarto.

Tabola	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
I	<i>Butomus umbellatus</i>	" Giunco florido	"	Luglio " 11.
II	"	"	"	" 12
III	"	"	" Aromatico	" 13
IV	<i>Bellis major</i>	"	"	" 14
V	<i>Mentha</i>	"	" arom. forte spivante, quasi ingrato	" 15
VI	<i>Mentha</i>	"	" arom. forte spivante	" 16
VII	<i>Centaurea Cyanus</i>	" Ciano	" amara al gusto (1)	" 17.
VIII	"	"	"	" 19
IX	<i>Echinophora spinosa</i>	" Echinosora marittima	" arom. forte ed acra (2) simile al selevo	" 20
X	<i>Galium varum</i>	"	"	" 21
XI	<i>Geranium</i>	" Geranio pevere	" arom. simile al pepe	" 22
XII	<i>Eryngium maritimum</i>	" Eringio marino	" arom. nasce sulla spiaggia del mare	" 23.
XIII	"	"	"	" 24
XIV	<i>Brassica Crucastrum</i>	" Ruchetta	" acra al gusto (3)	" 25
XV	<i>Brassica Vesicaria</i>	" Ruchetta.	" simile	" 26
XVI	<i>Panicum dactylon</i>	" Gramigna	"	" 27
XVII	<i>Ruta graveolens</i>	" Ruta degli orti.	" arom. forte spiv. (4)	" 28
XVIII	"	"	" acra al gusto	" 29
XIX	"	"	" ingrato forte spivate che assomigl. al muschio	" 30
XX	<i>Sonchus palustris</i>	"	"	" 31.
XXI	<i>Cardiospermum Halicacabum</i>	" Vesicaria	"	Agosto " 1.
XXII	<i>Geranium robertianum</i>	" Geranio	"	" 2.
XXIII	<i>Tribulus terrestris</i>	" Tribolo terrestre, caga-repote.	"	" 3.
XXIV	<i>Ricinus communis</i>	" Ricino, Fagiuolo d'india.	"	(5) " 4.



Tavola.	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
XVI	<i>Alisma Plantago aquat.</i>	Piantaggine arquatia.		Agosto. 5.
XVII		"		6.
XVIII	<i>Dolichus soja</i>	" Fagiolo caffè.		7
XIX	Timo	"	" aromatico forte spirante che ha del cipresso.	8
(6.) XX	<i>Salicornia fruticosa</i>	"	Salata al gusto, della cenere se ne fa il vetro. (6)	9
XXI	<i>Allium vineale</i>	" Aglio delle vigne.	" acce non molto.	10
(7.) XXII	<i>Apium Perroselinum</i>	" Perroselino Prezemolo arom. spirante.	(7.)	11
XXIII	<i>Polygonum aviculare</i>	"	"	12
XXIV	<i>Galega officinalis</i>	"	"	13
(8.) XXV	<i>Nymphaea alba</i>	" Ninfea delle paludi.	(8)	14
(9.) XXVI	<i>Agrimonia officinalis</i>	" Agrimonia officinale.	(9)	15
(10.) XXVII	<i>Genista tinctoria</i>	" Ginestra dei tintori. Tocoloma.	(10)	16
XXVIII	<i>Cupressus sempervirens</i>	" Cupressino a foglia di canapa.	"	17.
(11.) XXIX	<i>Cupatorium cannabinum</i>	" Cupatorio a foglia di canapa.	arom. non ingrato amaro al gusto. (11)	18
XXX	<i>Inula dysenterica</i>	"	"	19
XLI		"	"	20
(12.) XLII	<i>Sambucus nigra</i>	" Sambuco comune.	" arom. forte spirante (12)	21
(***) XLIII	<i>Helianthus annuus</i>	" Pianta massima Giravole.	arom. leggero (***)	22
XLIV	<i>Cistus Helianthemum</i>	" Eliantemo	"	23
XLV	<i>Pollantes tuberosa</i>	" Giacinto indico.	grato forte spirante; tra al cedro, e giglio bianco.	24
XLVI	<i>Lichnis Iovica</i>	" Ormoide	"	25
XLVII	<i>Samolus valerandi</i>	" Samolo d'acqua.	"	26.
XLVIII	<i>Phytolacca decandra</i>	" Fitolacca comune.	"	27
XLIX	<i>Clinopodium vulgare</i>	" Chenopodio	arom. forte spirante	28
(13.) L	<i>Lappa Arctium</i>	" Personata Bardana.	(13)	29
(*) LI	<i>Morus nigra</i>	" More	(*)	30
LII	<i>Amarantus tricolor</i>	" Erba papagallo.	"	31.
(14.) LIII	<i>Solanum nigrum</i>	" Solano nero, erba mora.	(14) SEM.	1.
(15.) LIV	<i>Cichorium Intybus</i>	" Radichio comune.	" amaro al gusto (15.)	2
LIV	<i>Alcea ficifolia</i>	" Malvone	"	3
LIV	<i>Tanacetum crispum</i>	" Muschio	" arom.	4

Tavola	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta
LVI	Tagetes erecta	" Tagete veludini.	" caprino	Settemb. 5
LVII	Idem. flore maximo	" Tagete cappio.	" caprino	" " 6
LVIII	Citrus medica Limon	" Limone	" grato forte spirante	" " 7
LIX	Ocimum Basilicum	Basilico cedrone.	" grato spirante	" " 8
LX	Celosia		"	" " 9
LXI	Lathyrus zeylanicus		" gratiss. spir. ma al giov. no soltanto	" " 10.
LXII	Brassica eruca	" Ruchetta ortense.	" acce forte spirante.	" " 11.
(16) LXIII	Hyssopus officinalis	Isopo offic.	" amav. forse spirante (16)	" " 12
LXIV	idem	lo stesso	" simile	" " 13
LXV	idem	lo stesso	" simile	" " 14
LXVI	Plantago Psyllium	Pisillo officinale.	"	" " 15.
LXVII	Mentha aquatica	" Menta	" forte spirante	" " 16.
LXVIII				" " 17.
LXIX		" Roscano	" salognola e grato al gusto; le ceneri per vetri.	" " 18.
LXX	Solanum Melongena	Melanrana	"	" " 19.
(17) LXXI	Urtica dioica	" Ortica	"	" " 20.
LXXII		"	"	" " 21.
LXXIII	Triglochin palustre	"	"	" Ottobre. 1.
LXXIV	Atriplex ortensis	"	"	" " 2.
LXXV	Atriplex	"	"	" " 3.
LXXVI	Atriplex silvestris	"	"	" " 4.
(18) LXXVII	Artemisia vulgaris	" Sinsolo	" aromatico	" (18) " 5
LXXVIII		" Gionco	"	" " 6.
LXXIX	Hibiscus siviaca	" Altea	"	" " 7.
(19) LXXX	Aristolochia clematitis.		" avom. forte non grato (19)	" " 8
(20) LXXXI	Artemisia Cerulea.	Absinno marino.	" grato spirante. (20)	" " 9
(21) LXXXII	Tanacetum vulgatis.	Tanaceto volgare.	" avom. spirante. (21)	" " 10
LXXXIII	Chonopodium maritim.		" molto salata al gusto	" " 11
LXXXIV		"	"	" " 12
LXXXV	Polygonum mitis.		"	" " 13
(22) LXXXVI	Glycyrrhiza glabra	" Liquivizia officinale.	" dolce la sola radice. (22)	" " 14

Tavola	Nome e Specie	Nome Volgare	Odore e Proprietà	Mese e Giorno della raccolta	
LXXXIII				15. Ottobre.	
LXXXIII				16. "	
LXXXIX	<i>Datura Stramonium</i>	Stramonio	" caprine ed ingrato "	17. "	
XC	<i>Trifolium rubens</i>	Trifoglio erba spagna		18. "	
(+++)	XCII	<i>Arundo donax</i>	" Canna comune	" se ne fa scroppe (+++) da terrazzo, ec. ec.	19.
XCII			" arom. forte spirante.	20.	
XCIII	<i>Piper nigrum</i>	" Pepe	" acre, forte, arom. spirante. Droga comune	21.	
XCIV	<i>Chrysocoma Lynosynis</i>		"	22.	
XCV	<i>Aster chinensis</i>	" Astro della china	"	23.	
XCVI	idem	" astro della china	"	24.	
XCVII	idem	" astro della china	"	25.	
XCVIII			" arom. spirante	26.	
XCIX	<i>Achillea Ageratum</i>	"	" arom.	27.	
C.	<i>Zinnia multiflora</i>	" Zinnia	" arom.	28.	

# Proprietà

( Cerca il medio medicina, la pianta gliela somministra. )

- (1.) *Centaurea cyanus*. Quest'è la Centaurea maggiore, così chiamata dal Mattioli, come da molti altri dopo lui, i quali convengono, che sia pianta di virtù tonica, stomatica, febrifuga, vermifuga, deostruente, aperiente, detersiva. Si usa l'erba quand'è fiorita; ed in que' modi, che meglio convengono a quelle malattie che si trattano. Si prende anco in polvere a dram. ʒ. ed infusa per ore 14. nel vino, addivenne ottimo medicato. Esternamente, netta le piaghe, e le disicca.
- (2.) *Echinophora spinosa*. In alcuni paesi si mangiano le radici dell'echinofora, essendo queste dolci, ed odorose, come quelle del finocchio. Quanto alle facultà, convengono a quelle del Crithmo marittimo.
- (3.) *Brassica Evucastrium*. È di natura calida, e perciò le foglie s'uniscono alla lattuca, quando la si mangia. Usano alcuni il seme per condire le vivande, e servarlo, impiastato con latte, ed aceto, formandone pastelli, per tutto l'anno. Come le foglie ed aggiuntovi un poco di zucchero, le si danno discretissimamente a mangiare ai fanciulli per liberarli dalla tosse. (così il Mattioli.) La rucchetta è di virtù, diauretica, stomatica, antiscorbutica, detersiva. Si dà in decocto, ed i semi in polvere. Viene lodata dal Boerave, nei scorbuti, malori lenti, e principj d'idropisia.
- (4.) *Ruta graveolens*. G. J. Plenck ha veduto, che giovò a molti il decocto della Ruta, nella pleuritide con intumescenza del viso, in forma di collutevio. Qualifica quest'erba fresca, come rubicante: secca, antisettica, risolutiva. Uso nella cancrena: il decocto viscoso, nell'odontaglia da veuma e carie: ed infuso d'orecchi fetido puolento. La Ruta scaccia, digerisce, incide, risolve, provoca; caccia ancora valorosamente la ventosità (così ai tempi del Mattioli.)
- (5.) *Ricinus comunis*. Tre o quattro noccioli che si mangia, purgano, più riscaldano, o nuocono: e perciò cautamente o niente per l'interno. È lecito però l'oglio per risolvere.

le posteme, carciav i lombrici dal ventre de' fanciulli, unghendo loro l'ombelico; come le ulcere, e scabie. I moderni, collocando l'oglio di ricino nella classe degli euoprotici. medicamenti, lo usano per bocca, in savorra di bilose materie, e induramenti di feccia nell'ernia incaucrata, e per fino, se convenzono evacuazioni, in caso di eccedenti tumidzze emorroidali.

- (6.) *Salicornia fruticosa*. Si cava il sal alcali da tutta la pianta. Giova ne' dolori di calcolo, e provoca l'orinare. Della cenere si forma la pasta per i vetri.
- (7.) *Apium Petroselinum*. Le radici sono aperienti, diafforetiche; le foglie risolventi, vulnerarie; li semi diauretici. L'unguento di petrosellino e burro, serve ad ugnere il capo pedocchioso. L'erba conguarata, e messa sul petto delle nutrice, scuote il latte: tagliarata e fattone decocto serve a lavacro per dissipare i tumori induriti delle mamma. Nelle punture d'insetti, l'erba contusa fa cessare il dolore. Ha pure il petrosellino grazia, e nuotano i suoi ramicelli nei brodi, ogli, friggiamenti ec. senza nuocere allo stomaco, da condimento aggradevole a qualsiasi vivanda. Crispio, e Dionisio (antipetrosellini) conturbano alquanto col diuez che nascendo nel gambo di questa pianta alcuni vermicelli velenosi, che mangiati innavedutamente, possono produrre nelle donne sterilita': e nel *Journal de Medecin a Paris* t. 17. p. 545. eccitare il mal caduco, che ne fanno gran uso. Si dice che il Papaga vestri avvelenato quando mangia di quest'erba.
- (8.) *Nymphaea alba*. Le radici, e fiori s'adoperano in medicina. Delle radici, tisane rinfrescanti, convenientissime negli ardori d'ovine, veni, infiammazioni de' visceri, febbri ardenti, vigilie violenti, e perfino in ogni morbo, in cui la fevridezza del sangue, e dello spirito, sia da raffrenarsi. L'acqua dei fiori distillata e il tutto nei siropi o porzioni refrigeranti a onc. 3. - 6. Il siropo ha del narcotico, onde nei oppiati rimedi si usa ad onc. sem. a .j. Coll'oglio di *Nymphaea* si puo ugnere le tempia nelle febbri congiunte a delirij. Si fa melle per i lavativi refrigeranti ed ammollienti ad onc. 11. a 3. La decozione delle radici dell'altra *Nymphaea* gialla, col vino nero, ottima nelle emorragie. Le foglie fresche, dal volgo chiamase cappellazzi, vengono applicate sotto le veni, od al sedere, a raffrigeramento di quelle parti.
- (9.) *Agrimonia officinalis*. E' pianta atringente, vulneraria, aperiente, detergente, e disseccante. Il decocto, coi debiti liquori, si da a *vij.* in *lib.* .j.: il succo ad onc. 3. - 4: la pol-

vere a dram. j. Il succo delle foglie secco al sole, serve in molte medicinali. La decozione, ed il succo, vale a tutti li difetti del fegato, causati dall'oppilazioni. Si dà utilmente nelle idropisie, enfiazioni universali, trabocco del fiele, e nelle oppilazioni, e duverre di milza. Il succo beuto, giova alle posteme fredde dello stomaco; e delle foglie se ne fa cataplasma al di fuori. La decozione ha luogo nelle febbri lunghe o stematiche: Provoca li mestruui; e giova alla voglia, cotto nel sciero di Capra. A fiori sanano, applicandoli alle fente, e d'ulceri. Le foglie cotte nel vino od aceto, poste sul scrotto, raffrenano l'infiammazione del viscere interno. Al medesimo decotto, aggiuntovi l'Helennii, bagnandosi mattina e sera li piedi, giova ai pedighioni.

(10.) *Genistra tinctoria*. Tutta la pianta è diauretica, detensiva: il seme, purgante ed emetico. Vien usata in decotto ad onc. ij. nell'idropisia. L'estratto dei fiori, corrobora lo stomaco. Il siroppo o conserva vale nell'idropisia, e nelle ostruzioni; ma se le viscere sono lese, accelera la morte. Si loda nei calcoli. Li tentoni ne cavano dalle sue teghe, un giallo vivace.

(11.) *Cupatorium cannabinum*. E' pianta vulneraria, dissecante, epatica, detevgente, aperiente. Le radici grandemente purgano, e si danno o in decotto, o in effusione: ad un pugillo muovono il corpo, ed anco il vomito, e perciò era in uso prima della ipecacuana. Dose, il succo ad onc. 3, e l'estratto a dram. j. Ascrisse il Boerhaave, che l'infusione di questa pianta guereggia nella cachexia, itenizia, idrope catavale, tosse, ed in tutte le ostruzioni, soppressioni d'orina, mestruui, febbri intermitten- ti, e putride ulceri. All'esterno, in cataplasma, per tumori freddi, e scrofole. Nell'anno 1758. dopo li vajuoli già disseccati, si gon-  
narono ai fanciulli le parti genitali, e niente fu più utile che l'applicacion delle foglie di detta pianta.

(12.) *Sambucus nigra*. Virtù risolutiva. A fiori si applicano alla risipola con camomilla e certa farina di grano. Vengono usate le parti tutte della pianta, come quelle dell'altro chiamato Ebole, che s'accordano quasi intieramente, se non altro, che nelle mediche facultà. Per tanto la corteccia di mezzo è purgativa, benchè lentamente, idragoga, diauretica, diaforetica: Infusa nel latte, acqua, vino, concilia il sudore presa

ad onc. 7. Le foglie sono purgative, diuretiche, risolventi quando sono fresche; diaforetiche poi quando secche. Al decocto sta per l'interno; e per l'esterno le fomentazioni, ed i cataplasmi. Le foglie peste, ottime nelle risipole, a fomento nelle pleuritidi, a cataplasma ne' tumori edematosi o acquosi. A fiori risolventi, rispingenti, anodini, temperanti, diaforetici: Infusi nel latte valgono nelle febbri esantematiche, sputi sanguinei, e vizj qualunque della cute. La decoctione in latte liscia le parti affette dell'artetico (così il Cav. Recueil.) Le bacche sudorifere, come pure, l'estratto, lo spirito, siroppo, vino, ed olio di esse. A semi purgativi fino a onc. mezzo.

(13.) *Lappa Arctium*. La Bardana è di virtù modificativa, diuretica, diaforetica. Si usano le radici, le quali tagliuzzate, ed acciute, vengono da' speziali conservate. uso, in tumori artivici, reumatici, in ulceni vecchie delle gambe, in mali venerei, in sabbion delle reni, e della vesica. Dose un'uncia di radice, acqua lib. 1. a rimanenza d'onc. 2. Al decocto delle foglie, forse vale per la quartana; all'esterno mondano le ulceni; ed applicate le foglie alle piante, si nelle febbri, che nelle passioni isteriche, se ne hanno veduto dei buoni successi.

(14) *Solanum nigra*. Tutta l'erba è di narcotica facoltà, per l'interno; ed applicata all'esterno, anodina, refrigerante, e dolcemente rispingente. Più le foglie, che li frutti temperano, risolvono, ed assorbono; ma li frutti maggiormente rinfrescano, e più rinzuzzano, che le foglie. Se ne fa della pianta il succo, unguento, decocto, ed infusione di oglio. Si commenda nell'idropisia, nel scio di vena, ed ulceni invecchiate. Il succo per le rotture della lingua, lo ~~130~~ <sup>130</sup> erave; per il pateveccio le foglie liucco; ed il *Harakero* per i cancheri. Dal volgo vien chiamata anco erba mora, e la usa sulle piaghe con burro.

(15.) *Cichorium Intybus*. Tante sono le virtù di quest'erba, che Chrisippo ne scrisse un libro intiero, sostenendo sempre i varj e grandi beneficj, che reca a noi la stessa pianta, meglio conosciuta dal volgo sotto il nome di radichio d'orto, o dei campi. E' però erba aperiente, rinfrescante, e patica. L'acqua destillata si prende a onc. 6. il succo a onc. 3. e la polvere delle foglie a dram. 1. Le radici in decocto.

Convien questa pianta per attenuare li umori crassi, risolvere li glutinosi, e li spessi per renderli fluidi; corroborare, e promuovere le separazioni tutte; mitiga il troppo calore dei visceri, le ostruzioni, ed altri umori stagnanti, l'atferzioni ipochondriache, e febbri intermitenti; le radici poi nelle febbri del etico. Nelle febbri infiammatorie, e maligne, giova il succo ad onc. 4. unendosi del borrajo, o del cereffoglio aromatico con siroppo di viole. L'erba cruda, quando giovane ed imbianchita, o cotta quando vecchia non ricusa ad alcuno grato cibo, e sicua medicina, mangiandola in' insalata.

6.) *Hyssopus officinalis*. Virtù, cefalica, cordiale, espettorante, incidente, stomacica, detergente, e risolvente. Della pianta fiorita, se ne cava l'acqua distillata; della secca, decotto a forma di tè, e siroppo; dei fiori l'oglio essenziale. Uso, nell'atferzioni polmonarie ove scovgansi infiammazion pituitosa, lenta, puvolenta, e suppuratoria; nella tosse, gonfiere dello stomaco, inappetENZE; nell'atferzione de' nervi del cervello pituitoso, catarsi, e morbi di epilepsia. All'esterno pel riscaldo degli occhi, concorso di sangue sulla cornea. La sommità della pianta nel vino, s'applica a guisa di fomento sopra gli occhi; l'acqua distillata per l'infiammazione de' medesimi.

7.) *Urtica dioica*. La radice, foglie, e semi vengono usati in medicina per le sue virtù astringenti, detersive, e diuretiche: esternamente, stimolanti, ed antisetiche. Delle foglie se ne cavano decotti, e succhi da esibirsi ad onc. 4. Dei semi la polvere. Vale il succo in tutte l'emorragie, e dissenterie solo, o con brodetto tepido; il decotto nell'artritidi, atferzion reumatiche, calcoli, piaguciole delle reni, e vescica; nei morbi delle fauci, febbri maligne, vajvoli, e morrighioni. I germogli cotti in brodetto, depurano il sangue. Le radici condite col zucchero nell'iterico, tosse antica, e pleuritide; sopra tutto valgono le foglie contuse a forma di cataplasma, poste sopra le parti affette, e sono emollienti, risolventi, atto a schiudere i tumori infiammati. Con vengono l'orticazioni alle parti affette dei letavagici, paralitici, sciatici, e indole poscia con vino caldo per restituir loro la circolazione del sangue. Si da il succo a chi sputano sangue, e gargarizandosi risolve l'infiammazione della gola.

8.) *Artemisia vulgaris*. E' pianta aperiente, stimolante, emmenagoga, antisterica: esternamente vulneraria, e detergente. Le foglie recenti, in decotti, infusioni, fomenti, bagni, e lavacri; secca in polvere. Le radici seccate a dram. 1. nelle malattie dell'utero, ove sia d'apprire, e stimolare, come nei mestruvi soppressi, per cavar il feto, la seconda, e muchj dall'utero. Le foglie disseccate a dram. 3. in vino, per i dolori delle sciatiche; così pure l'idropico sapeva la sua infermità. Esternamente le fomentazioni giovano alle piaghe



scrofolarie e scottature.

- (19.) *Aristolochia clematitis*. Contiene molto liquor acido, olio, non piccola quantità di terra, e un poco di spirito orivoso. Vogliono alcuni che sia propria a purgare la matrice, e promuovere i mestruai. A tale effetto è in uso principalmente la radice, e se ne dà una dram. in sostanza, ovvero mezz' oncia in infusione. Essa radice è uno degli ingredienti della Triaca per esser stimata alexisarmaca. Cicerone la nomina per li morti dei serpenti ( Cic. de divinat. lib. 1. )
- (20.) *Artemisia Levuletons*, ovvero *Scrophium marinum*, come la descrivono sotto il medesimo nome Zannichelli, e Marioli. I semi del Serifio (volgo Sinsuolo), sono utilissimi per uccidere i vermini, non meno di quello, che sia il seme-santo, così chiamato nelle Spexerie, il quale altra cosa non è, se non fiori polverizzati d'un Serifio di Levante. Non dee porsi in dubbio, che al par dell' assenzio capi non sia apritivo, e febbrifugo. Il Sig. Gio. Batt. Muttoni degno professore di farmacia, e di chimica, molto bene della botanica istruito, e delle cose naturali assiduo osservatore ne assicura gli effetti del Serifio, esser come abbiamo già descritto. Ora è molto in uso la decozione, nelle periodiche: e li nostri speziali, senza alcun rimorso, lo sostituisce al santonico.
- (21.) *Tanacetum officinalis*. Tutta la pianta, fuori che la radice, viene usata, ed ha la virtù d'essere pettorale, carminativa, vermifuga, vulnevaria, antisetica, e di detersione. S' accorda colla sabina, matricaria, ed abrotano in facoltà. Se ne cava acqua distillata, o olio essenziale, e succio. La polvere dei fiori, contro li vermi, che si dice esser il seme santo d'Europa. Fortifica il sistema nervoso; eccita le forze vitali; corroborava il ventricolo. Si loda il decotto contro le febbri intermitenti. La decozione in vino, provoca i mestruai, e l'orina, come dissiparebbe l'idropica gonfiatura. Il succo preparato a onc. 1. ha più volte conquiso le febbri d'oscura indole: lo stesso ad onc. 3. 4. riduce la cachessia pleuritide, ed idropisia, giova moltissimo. Nelle malattie del basso ventre, più nelle febbri verminose maligne, tutta la pianta, in lib. 3. d'acqua bollente s'infonde, e del qual decotto caldo si prenda. I fiori dissecati, a dram. 1. si dà per grande rimedio agli isterici. La conserva, contro la epilepsia; o il succo ad onc. 1. contro le vertigini; o in decozioni contro le convulsioni. L'acqua amara nei reumatismi. All'esterno, il succo contro li pedicioni, volatiche, e porri. La sommità della pianta macerata nello spirito di vino contro l'affezione reumatica. La decozione in vino, unita al succo di sambuco, viscalda utilmente le piante agli idropici. La foglia ammaccata con burro recente, a guisa di cataplasma, sopra le distorsioni, e ammaccature, si ricorda.
- (22.) *Glycyrrhiza glabra*. Si usano le sole radici, come radolcenti, diuretiche, rilassanti, in

decocto, ed in succo dissecato, detto sugo di liquirizia, ed è questo ottimo nel dolore  
di gola, e rischiaramento della voce chioccia.

*Helianthus annuus*. I semi sono vulnerari; ammoliscono il petto, ed estinguono l'ardore.

(13.) I semi avsi rendono gratissimo odore di Caffè che si può bere; e se ne fa anche oglio.

(\*) *Moue neve*. (Metamorfosi d' Ovidio lib. 4.<sup>o</sup> trad. Anghillava.)

Tanto di vivo a Tesbe era rimasto,  
Che pote' far, che il peregrin sapesse  
Di loro amanti il doloroso caso,  
E lui pregò ch' a i lor padri il dicesse.  
A lei del viver suo giunta a l'ocaso  
Quelle grazie, che volle, il ciel concesse.  
Mostra il frutto al mantel, quand' è maturo,  
Quel sangue, e quel color funebre e scuro.

Quel miserabil' fin s'adi' per tutto;  
Passando andò in quest' orecchia, e in quella.  
Ochio non fu che rimanesse asciutto;  
Piansero ognun la lor sorte acerba e fella.  
Con lagrime i lor padri, e amaro lutto  
Collocato il garzone, e la donzella  
In un comun sepoltero; e ricchi mammì  
Far d'accordo segnar di questi carmi:

Qui stan Piramo, e tisbe; amansi, e danno  
Ordine d'ire al fonte; ella s'invia;  
Viene il leon; fugg' ella, e lascia il panno;  
Insar uina il leon; beve, e va via;  
Le vesti uccider poi l'amante fanno;  
Ond' ella apre al morir l'istessa via;  
E quando l'una, e l'altra alma si velse,  
Tinser del sangue lor le bianche gelse.

(\*\*) *Girasole*. Clizia conversa in (lib. 4.<sup>o</sup> metamorf. d' Ovidio trad. Anghillava.)

Come ella vide tanto disprezzarsi

E non poter mai più con lui sperare  
 Nel già felice letto consolarsi,  
 Come in miglior fortuna uso di fare;  
 Comincio da le Ninfe a ritirarsi,  
 Senza fonte gustar, senza mangiare:  
 Si scapigliò, stè su la terra ignuda,  
 A l'aria or chiara, or bruna, or dolce, or cruda.  
 I suoi giorni digiuni eran già nove;  
 E il fonte, che gustava, era il suo pianto;  
 E la rugiada, che l'Aurora piove  
 il cibo, onde nutriva il carnal manto:  
 Sol si vedea voltar l'afflitta dove  
 Vedea girar l'amato Sole, e intanto  
 Aean nel terren le sue membra infelici  
 L'allor non conosciute erbe e radici.  
 Convertè il corpo suo pallido in erba,  
 Ma il pallido color non l'è già tolto,  
 Che ne la foglia ancora il ramo il serba;  
 Rosso è il color del fior, non però molto;  
 Mostra oggi ancor la sua fortuna acerba;  
 Gira a l'amato Sol l'afflitto volto;  
 Assi Eliotropio, e al sol si voglie, come  
 Risuona appunto il trasformato nome.

\*\*\* (Bertola. Favola. LXVI.)

Le due Canne.

La più gracil delle Canne  
 La più mobile a ogni vento,  
 In distanza di più spanne  
 Si piegava ogni momento;  
 Ma così venendo e andando  
 Le vicine già nojando:  
 Pur dicea: che amabil sono  
 esser docil come io sono!

Spini l'avea anche più blanda,  
 Io la seguo ove comanda.  
 Sì, risposta a lei fe' tale  
 Verchia Canna matronale,  
 Sì, t'accordo anch'io se vuoi,  
 Ch'esser docile è un bel vanto;  
 Ma qualora i moti tuoi  
 Tal dan noja a chi t'è accanto  
 L'esser docil qual sei tu,  
 È una pessima virtù.  
 Mal virtude aver pretendi,  
 Se a niun giovè, e molti offendi.

Mr. & Mrs. Maypole am 1836

